

**A TEATRO CON
"JESUS CHRIST SUPERSTAR"
NEL RUOLO DI GESÙ**

LORENZO LICITRA "E' UN'OPERA ROCK CHE HA UN MESSAGGIO SEMPRE ATTUALE"

IN QUESTO NUMERO:

- BIGMAMA
- ROSE VILLAIN
- PECHINO EXPRESS
- FOLLE D'AMORE - ALDA MERINI
- LA SCUOLA DI DANZA DEL TEATRO ALLA SCALA
- FIFS - FOOTBALL SALA
- PECCO BAGNAIA RE DEL QATAR

LIDIA VITALE

**"PROVO GRATITUDINE PER AVER SCELTO
L'ARTE COME PERCORSO DI VITA"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 10 – ANNO 2024

INDICE

Intervista con Lorenzo Licitra	pag. 2
Jesus Christ Superstar a Milano	pag. 5
Intervista con Lidia Vitale	pag. 12
La scuola di danza del Teatro alla Scala al Municipale di Piacenza	pag. 19
L'Albergo dei Poveri in scena al Teatro Strehler	pag. 24
Perfetti sconosciuti in scena al Teatro Manzoni	pag. 28
Radio Sakura, il nuovo disco di Rose Villain	pag. 31
Sangue, il primo disco di BigMama	pag. 35
Il film tv Folle d'amore – Alda Merini	pag. 40
La nuova edizione di Pechino Express	pag. 46
L'Angelus di Papa Francesco	pag. 59
La Giornata Internazionale della Donna	pag. 61
FIFS – Football Sala	pag. 67
La decima Scarpadoro Ability di Vigevano	pag. 69
F1: Verstappen vince il Gp dell'Arabia Saudita	pag. 72
Sci alpino: Federica Brignone trionfa ad Are	pag. 73
MotoGp: Pecco Bagnaia Re del Qatar	pag. 74



INTERVISTA CON LORENZO LICITRA, PROTAGONISTA DEL MUSICAL "JESUS CHRIST SUPERSTAR": "NON VOGLIO IMITARE TED NEELEY MA PORTARE IL PERSONAGGIO SUL PALCO COME HA FATTO LUI E TRASMETTERE LA STESSA EMOZIONE"

"C'è voluto tanto coraggio e anche inconsapevolezza, perchè è un personaggio importante, austero, va affrontato con una certa serietà". Lorenzo Licitra è il protagonista nel ruolo di Gesù del musical "Jesus Christ Superstar" con la regia di Massimo Romeo Piparo, in scena dal 7 al 17 marzo sul palco del nuovissimo Sistina Chapiteau di Milano, e poi dal 20 al 31 marzo al Teatro Sistina di Roma, affiancato da un cast straordinario composto dalla popstar internazionale Anggun, da Feisal Bonciani e da Frankie hi-nrg mc.

Una vera e propria "consacrazione" per il talentuoso cantautore e performer siciliano, già vincitore di X Factor nel 2017 e tra i concorrenti di Tale e Quale Show 2023, che con la sua possente voce tenorile saprà conquistare un'eredità così importante, quella di Ted Neeley che gli passerà il testimone di un ruolo così iconico.

Lorenzo, in "Jesus Christ Superstar" interpreti Gesù, come ti sei approcciato a questo musical e a questo personaggio?

“C'è voluto tanto coraggio e anche inconsapevolezza, perchè è un personaggio importante, austero, va affrontato con una certa serietà. Chiaramente è difficile immaginarsi in quel ruolo dato che lo ha interpretato da sempre il grande Ted Neeley ma ho cercato di farlo con la stessa fedeltà con cui ho visto sia il film sia lo spettacolo da lui portato avanti. Non voglio imitarlo ma portare il personaggio sul palco come ha fatto lui e trasmettere la stessa emozione”.

Hai avuto modo di incontrare Ted Neeley dato che ci sarà questo passaggio di testimone?

“Ancora no, ma so che a breve avrò l'occasione di conoscerlo e sarà bello incontrarsi e scambiarsi qualche parola. Magari assisterà alle prove e potrà darmi dei consigli o fare delle correzioni se necessarie”.



Lorenzo Licitra con Feisal Bonciani – credit foto Gianluca Saragò

E' un'opera rock che compie trenta anni ma è sempre di grande attualità...

“Al di là del fatto che si parli di un personaggio vissuto duemila anni fa e abbia tempi, dialoghi e situazioni lontani da noi, questo spettacolo ha un messaggio che oggi è veramente attuale e può insegnarci molto anche nel quotidiano”.



credit foto Gianluca Saragò

Nella tua carriera artistica che step rappresenta “Jesus Christ Superstar”?

“E' uno step importantissimo che arriva a 33 anni e quindi quale migliore occasione per avere un'età così giusta... (sorridente). E' fondamentale un'esperienza del genere nel bagaglio musicale perchè ti insegna a stare sul palco, a lavorare con i colleghi, a imparare la parte in poco tempo, ad essere preparato a quello che l'arte ci richiede”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Federica Fresa



**“JESUS CHRIST SUPERSTAR” CON LA REGIA DI MASSIMO ROMEO PIPARO,
AL SISTINA CHAPITEAU DI MILANO CON LORENZO LICITRA, ANGGUN,
FEISAL BONCIANI E FRANKIE-HI NRG MC**

“Jesus Christ Superstar” di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, l’opera rock più amata di tutti i tempi, torna in Italia con l’avanguardistica regia firmata da Massimo Romeo Piparo, con una speciale “limited edition”. Appuntamento dal 7 al 17 marzo sul palco del nuovissimo Sistina Chapiteau di Milano, e poi dal 20 al 31 marzo al Teatro Sistina di Roma con un cast straordinario: la popstar internazionale Anggun (tre dischi di platino con la popolarissima hit Snow on the Sahara) che interpreterà, con la sua suadente voce e quell’aspetto orientale che tanto ricorda l’attrice originale del film Yvonne Elliman, il ruolo di Maria Maddalena: “Massimo Romeo Piparo ha contattato il mio manager che mi ha detto che c’era un progetto per l’Italia, che era un’opera rock e che era Jesus Christ Superstar e io ho detto tre volte sì. È il mio secondo musical, interpreto un ruolo iconico tra i più importanti, è difficoltoso e complicato e sono onorata di essere accanto a due grandi vocalist come Lorenzo e Feisal che impersonano Gesù e Giuda. Le canzoni di Maria Maddalena sono quelle più riconoscibili e non vedo l’ora di vedere Frankie in azione nell’unica parte comica dello spettacolo. Non ho molto in comune con Maria Maddalena ma la considero molto moderna perché ha scelto di amare Cristo e nel momento in cui in alcuni posti del mondo le donne non possono scegliere chi amare lei era una precorritrice della

speranza. Nonostante ci siano tante contraddizioni nel personaggio per me lei è una santa, Anggun invece non lo è (sorride)”, ha detto la cantante nel corso della presentazione allo Spazio Lenovo, il primo flagship store di Lenovo e Motorola in Europa.



credit foto Gianluca Saragò



credit foto Gianluca Saragò

A vestire per la prima volta i panni di Gesù sarà Lorenzo Licitra, che riceverà il testimone direttamente da Ted Neeley, indimenticato protagonista del celebre film del 1973: "Sono onorato e felice per questa opportunità, è uno spettacolo che ha fatto la storia del teatro e speriamo di emozionarvi. Quando è arrivata la proposta da parte di Massimo Romeo Piparo ho tremato all'idea di sostituire un mito come Ted. Ci ho pensato un paio di giorni prima di accettare. Non amo molto il musical ma Jesus Christ Superstar è una storia così originale e bella che ne valeva la pena".

L'immane Orchestra dal vivo, posizionata a vista sul palco girevole, è diretta dal M° Emanuele Friello e accompagnata da un nutrito cast di performer: "Mi sono molto divertito e per me è un privilegio far parte di questo musical incredibile. Jesus Christ Superstar è iniziato con una tesi di laurea, poi Massimo mi ha dato la possibilità di lavorarci".

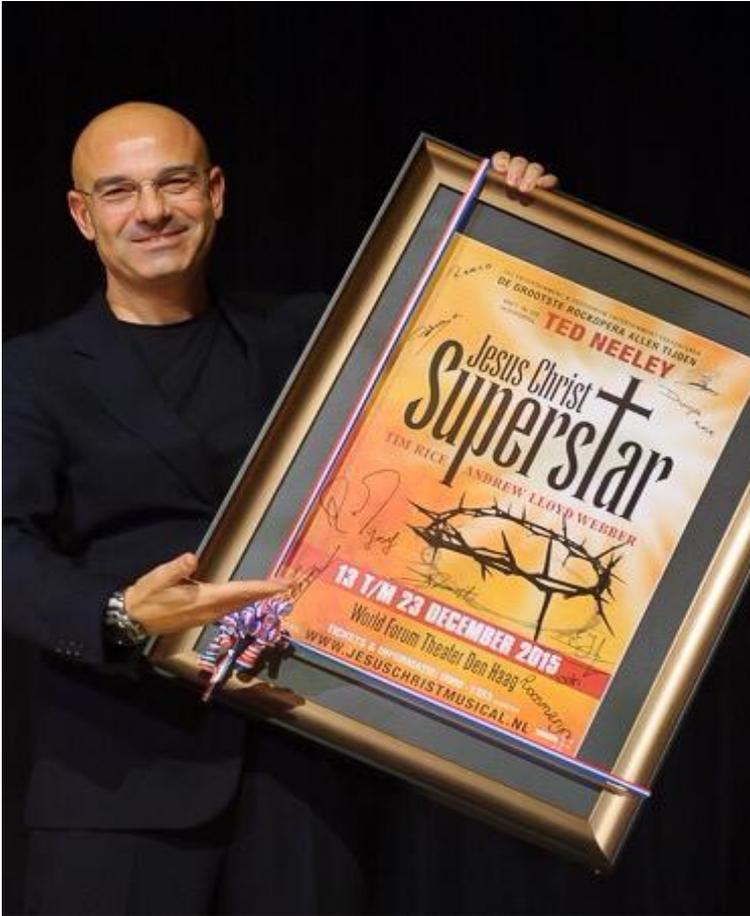


Altra grande presenza è quella di Frankie hi-nrg mc, uno dei precursori del rap italiano, nel ruolo di Erode, che interpreterà la prima versione del famoso brano in chiave hip-hop, arrangiamento molto apprezzato dai più giovani: "Devo ringraziare Massimo Romeo Piparo che già mi aveva voluto nel 2022 per un ruolo che mai mi sarei aspettato di ricoprire, quello di Erode. Quando è arrivata la sua telefonata mi trovavo in una delle fasi più depressive della mia esistenza, in quanto con la pandemia ho deciso di non uscire di casa e di non performare per due anni e lui mi ha convinto a tornare sul palco. È un ruolo comico ed è uno di quelli che prediligo, il fatto di essere un clown sul palco mi ha riempito di emozioni.

Ho cercato di portare nella mia vita il cinismo di Erode. Benché non sia semplice interpretare il personaggio, questa fantastica squadra rende tutto una passeggiata”.



In scena ci sarà un altro grande interprete, Feisal Bonciani, che nel ruolo di Giuda rievoca l'indimenticato Carl Anderson e già tanto amato e applaudito nelle ultime edizioni: "Dopo aver avuto l'onore di condividere il palco con Ted non vedo l'ora di recitare anche con Lorenzo e Anggun e sono contento di ritrovare Frankie. L'interpretazione di Giuda è cambiata nel tempo, mi sento più maturo anche sul palco. L'esperienza di vita in generale ti porta ad avere una consapevolezza diversa”.





Era il marzo del 1994 quando il regista, che festeggia dunque il trentennale della sua carriera e dello spettacolo, guidò la prima rappresentazione italiana del titolo più famoso tra le opere rock: "Non capita mai di poter replicare così a lungo uno spettacolo. Generazioni intere sono passate in sala e oggi ritrovo persone di trent'anni che non erano ancora nate e che oggi vengono a teatro con i loro figli. Jesus Christ Superstar è un'eredità che ognuno tramanda alle generazioni successive, un dono che si fa a chi si vuol bene ma soprattutto un dono a se stessi. Sono così fiero poi di avere al mio fianco Ted Neeley che ben cinquant'anni fa "inventò" il ruolo di Jesus e ce lo ha tramandato affinché lo si possa rappresentare nel mondo tributandogli il giusto omaggio: sarà proprio il caso di questa edizione, con il passaggio di testimone a Lorenzo Licitra, che ha una grande vocalità, e la prestigiosa partecipazione di una delle voci femminili più affascinanti di sempre, Anggun. E' uno spettacolo sempre attuale, e lo si evince ancora di più nella famosa scena delle 39 frustate inferte a Cristo in cui proietta 39 immagini con martiri del nostro tempo che purtroppo dobbiamo sempre aggiornare. Si parte dall'Olocausto e si arriva a Gaza, a Navalny, all'Ucraina".

Per gli spettatori che acquisteranno il biglietto dello spettacolo, ci sarà la possibilità il 12 e 13 marzo a Milano e il 20 marzo a Roma, di assistere, due ore prima dello show con inizio alle ore 17, alla proiezione del film in compagnia di Ted Neeley. Un evento unico e irripetibile perché per la prima volta al mondo, nella stessa sala e nello stesso giorno, si potranno ammirare la celebre opera cinematografica del compianto Norman Jewison e lo spettacolo dal vivo, per applaudire insieme il leggendario protagonista del film e il "nuovo" interprete di Gesù.

di Francesca Monti



INTERVISTA CON LIDIA VITALE, TRA "MASCHILE PLURALE", IMPEGNO SOCIALE E NUOVI PROGETTI: "PROVO UNA GRANDE GRATITUDINE PER LA POSSIBILITÀ DI VIVERE UN SOGNO E AVER SCELTO L'ARTE COME PERCORSO DI VITA"

"La rivoluzione umana oggi è l'unica possibile, cioè ciascuno di noi deve fare i conti con la propria guerra interiore, con le proprie credenze e mettersi in discussione". Da sempre impegnata nelle campagne per i diritti della comunità LGBTQ+, per il rispetto dei diritti umani e nella causa stop-genocidio, Lidia Vitale è un'artista poliedrica, appassionata, generosa: ha iniziato la sua carriera come assistente alla produzione, ma il suo sogno fin da bambina era quello di fare l'attrice e dal suo debutto prima in tv con "Il furto del tesoro" e poi al cinema con "La meglio gioventù" non si è più fermata, prendendo parte a film e serie di successo come "Ti mangio il cuore", "Esterno notte", "Vangelo secondo Maria", "Suburra", "Rosy Abate", "Luna Park", solo per citarne alcuni.

In questa piacevole chiacchierata Lidia Vitale ci ha parlato del film "Maschile Plurale" di Alessandro Guida, nelle sale dal 15 febbraio, in cui interpreta una critica/giornalista gastronomica, ma anche del suo impegno sociale, dello spettacolo su Anna Magnani, e del desiderio di produrre la sua opera prima, Amà, recitando insieme a sua figlia Blu Yoshimi.



Lidia Vitale in "Maschile Plurale" – credit foto Instagram Lidia Vitale

Lidia, in "Maschile Plurale" interpreta Gaia, cosa l'ha convinta a prendere parte a questo film?

"Il mio personaggio, Gaia Trevis, è una temuta critica/giornalista gastronomica, di quelle che danno le stelle Michelin ai ristoranti. Il film offre uno sguardo dall'interno sulla comunità LGBTQ+, ma con leggerezza e dal punto di vista della commedia romantica.



E' un progetto indipendente e giovane, in cui finalmente Alessandro Guida, dopo il successo di *Maschile singolare*, ha avuto la possibilità di farsi produrre da Fabula Pictures. Al di là del ruolo mi piace prendere parte a queste sfide produttive”.

Lei è molto attiva nella difesa dei diritti umani che purtroppo vengono spesso messi in discussione, ma anche nelle campagne per i diritti della comunità LGBTQ+ e nella causa stop-genocidio. Cosa manca ancora per superare certi pregiudizi e per far sì che possano essere rispettati i diritti di tutte le persone?

“Da sempre sono attenta ai diritti umani, partendo dai propri per arrivare a quelli degli altri. Vengo da 35 anni di pratica buddista, una cosa che i miei maestri mi hanno insegnato e che ha rappresentato la svolta della mia vita è stato il concetto di rivoluzione umana che oggi è l'unica possibile, cioè ciascuno di noi deve fare i conti con la propria guerra interiore, con le proprie credenze, che non portano da nessuna parte ma sono acquisite da chissà quante generazioni, e mettersi in discussione. Per quanto riguarda la lotta di genere, anche le donne hanno introiettato il patriarcato, come diceva la Murgia, perchè era un'attitudine ereditata. Se pensiamo al genocidio di Gaza secondo me Israele sta replicando una storia, a livello carmico è terrificante perchè ovviamente chi ha conosciuto il suono del massacro lo riproduce se non va a risolvere i temi fondamentali che l'hanno portato ad essere un abusante quindi probabilmente ad essere stato abusato a sua volta. E il circolo non si interrompe. E' necessario cambiare quelle credenze che abbiamo naturalizzato, che sono diventate endogene e non possono che replicarsi se uno non pone un'attenzione profonda su di esse. E' un discorso che riguarda tutti noi”.

Quale ruolo possono avere le arti in questo?

“Penso che le arti possano avere un ruolo molto importante. Ti faccio un esempio: quando ho recitato nel film *“Ti mangio il cuore”* e ho interpretato Teresa la mia prima domanda è stata: è la mandante di sette omicidi, quanto male le hanno fatto per essere arrivata a tanto? L'attenzione è stata posta sulla ferita personale non sull'effetto. Voglio che le persone si riconoscano e smettano di giudicare il bianco e il nero, il buono e il cattivo, il bello e il brutto. Noi siamo tutti formati da sfumature di grigio, quello che dobbiamo fare è eliminare le parti scure”.



Lidia Vitale con Elodie e Letizia Cartolaro in "Ti mangio il cuore" – credit foto Sara Sabatino

A proposito di Teresa Malatesta che ha interpretato in "Ti mangio il cuore" e che le è valso il premio Alida Valli al Bif&st per la migliore attrice non protagonista, cosa ha aggiunto al suo percorso artistico?

"Ha aggiunto l'opportunità di andare fino in fondo a questa ferita, partendo dall'abuso. Inoltre i miei nonni paterni erano di origine pugliese, sono due persone che porto nel cuore in quanto nonostante fossi una ribelle mi hanno sempre amata per quella che sono. Quindi aver preso il premio al Bif&st per l'interpretazione di Teresa Malatesta è un valore aggiunto. Rifletto sul fatto che spesso abbia interpretato questi personaggi pugliesi. Io vengo da Roma, mamma è romana da sette generazioni, mentre proprio in Puglia, dove forse il mio massimo conflitto in famiglia si è manifestato, sto vincendo dei premi... forse significa che sono andata ad illuminare quel lato oscuro di me e l'ho usato per creare qualità. Ogni volta che torno a Bari, dove mio nonno si laureò all'università in giurisprudenza lo stesso anno di Aldo Moro, è come se replicassi l'amore verso di lui".

Facendo un passo indietro nel tempo, lei ha esordito al cinema con “La meglio gioventù”, film che nel 2023 ha festeggiato venti anni, nel ruolo di Giovanna Carati...

“Ho studiato recitazione con grandi maestri e quello di Giovanna Carati è stato il primo ruolo in cui ho potuto mettere a frutto quello che avevo imparato, in quanto ne La meglio gioventù c’era una ricerca documentaristica pazzesca e quando lo abbiamo presentato al Cinema Troisi di Roma in occasione del ventennale ho rivisto il sogno che avevo da bambina. Alberto Sironi è stato il primo che mi ha dato la possibilità di recitare in tv con Il furto del tesoro, intuendo che volessi fare l’attrice mentre lavoravo come assistente alla produzione di Carlo Degli Esposti. Del set di La meglio gioventù ricordo che avevo una grande paura di sbagliare, di non essere all’altezza, ero una bambina impaurita, ma al contempo ero felice di avere questa grande opportunità. Erano tanti anni che ci provavo, avevo iniziato a 16 anni a portare le prime foto in giro, ad avere il primo agente e mi ero resa conto che non sarebbe stata una carriera facile. Quel film ha segnato un passaggio per me, in un momento critico in cui stavo decidendo di smettere di fare l’attrice perchè pensavo di non farcela. Provo una grande gratitudine per la possibilità di vivere un sogno e aver scelto l’arte come percorso di vita”.

Un percorso che l’ha portata negli anni a prendere parte a film e serie di successo e anche a progetti internazionali...

“Tutti i personaggi che interpreti in qualche modo si fondono con la tua vita e il percorso artistico, ognuno diventa un’opportunità per conoscere degli aspetti di te. Si inizia a suonare Fra Martino e si finisce con Chopin, è un po’ il violino dell’essere umano che suoniamo quando facciamo gli attori, quindi tutti hanno fatto parte della mia crescita. Ultimamente ho preso parte a questo progetto internazionale, After the very end, di una giovanissima regista, Miriam Furniss-Yacoubi, una ragazza di origini marocchine-tedesche laureata a New York, che parla di cosa succederebbe se il mondo scendesse in piazza. Ha contattato me e un gruppo di attori e attrici pazzeschi da tutto il mondo come Andreas Pietschmann, Grégory Montel, Julie LeBreton. Questo corto è stato una sinfonia, con gente preparata che quasi jazzava in un’unità che cerchi sempre quando fai questo lavoro. Mi ha colpito la generosità degli attori che si sono messi al servizio di questi giovani che hanno l’urgenza di raccontare una storia, con una troupe al femminile under 35. E’ stata un’esperienza significativa da tanti punti di vista”.



credit foto David Glauso

C'è un personaggio che le piacerebbe interpretare in futuro?

“Dopo i quaranta anni sono un po’ “fissi” i ruoli femminili che vengono proposti e sono rari quelli in cui viene esplorata l’intimità di una donna che ha superato una certa età. Mi piacerebbe se ne parlasse di più. Attraverso i personaggi che ho interpretato ho indagato la parte della donna forte ma vorrei esplorare anche quella vulnerabile che appartiene a tutte noi. Anche Teresa aveva questo lato femminile fragile e amorevole a suo modo”.

Ha portato in giro per il mondo lo spettacolo “Solo Anna”, un monologo sulla Magnani da lei scritto con Franco D’Alessandro. Cosa rappresenta per lei questa grandissima attrice?

“Non ho scelto Anna nella vita ma è arrivata. Nel 2003 c’era in preparazione un film in America, che poi non è stato realizzato, sulla storia di amicizia tra la Magnani e Tennessee Williams e quando feci l’incontro con Peter Bogdanovich mi chiese perchè fossi lì.

Mi scattò questa magnanaggine e risposi "senti Peter" e poi dissi che è tutta la vita che dicono che le somiglio. Se ci guardi fisicamente non siamo neanche così simili, ma c'è qualcosa di intimo che ci accomuna. Ci sono donne che si scelgono per tenersi per mano e lei è una di questi personaggi che è arrivato nella mia vita e continuo a mantenerla viva portando in scena lo spettacolo quando me lo chiedono. Spero che prima o poi si possa fare un film anche internazionale sulla Magnani perchè merita veramente. Ha anticipato i tempi su tanti temi, già parlava ad esempio della disparità di pagamento tra donne e uomini, ha rinunciato a stare comoda per difendere la fedeltà a se stessa, ha subito molto di più. Forse grazie ad Anna ho potuto elaborare la rabbia e trasformarla in qualcos'altro".

In quali progetti sarà prossimamente impegnata?

"Sono sul set della serie Netflix sull'empowerment femminile "Mrs Playmen" con Carolina Crescentini che è un'amica e con cui avevo voglia di lavorare. Inoltre sto aspettando risposte da alcuni provini importanti e poi vorrei che si producesse la mia opera prima, Amà, in cui vorrei recitare con mia figlia Blu Yoshimi. Ho vinto il MIBACT per lo sviluppo della sceneggiatura che ho scritto durante la pandemia. E' un film coming of age pop-rock sull'abuso, ambientato negli anni Ottanta".

di Francesca Monti

credit foto apertura David Glauso

Si ringrazia Maria Romana Barraco



LA SCUOLA DI BALLO DEL TEATRO ALLA SCALA RISPLENDE AL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

Al teatro Municipale di Piacenza risplende in cartellone lo spettacolo andato in scena della Scuola di Ballo Accademia del teatro alla Scala, che insieme ai corpi di ballo dell'Opera di Roma e del San Carlo di Napoli, i pochi rimasti, sono il fiore all'occhiello del nostro patrimonio culturale italiano nel mondo, ove le Etoile più prestigiose, due nomi tra tutti, Fracci e Bolle, si sono formate e sono acclamate in ogni dove.

Risuonano preziosi e importanti i festeggiamenti per i 200 anni (1804-2024) del teatro Municipale di Piacenza, che accomuna con il teatro alla Scala di Milano il fatto di condividere lo stesso architetto Alessandro Sanquirico, che nel 1830 progettò la facciata sul modello del teatro Piermarini, modificando di fatto il prospetto del 1803 dell'architetto piacentino Lotario Tomba.



I teatri dell'800 di fine secolo e inizio del Novecento si caratterizzano per la struttura architettonica italiana e per le peculiarità innovative che li contraddistinguono nel mondo, attraverso alcuni elementi specifici, riguardo la forma a ferro di cavallo della platea, con palchi separati e divisi in altezza per ordini. Una maggiore profondità della scena e innovative quinte e tagli prospettici per diffondere meglio la luce e il suono in funzione della visione in scena dell'attore e una pendenza del palco di 4-5 gradi verso il proscenio che sono da sempre una sfida per i ballerini e le pirouettes in punta di piedi del repertorio di balletto classico accademico.

I giovani brillanti Allievi scaligeri dell'Accademia e promettenti professionisti, hanno saputo con maestria, tecnica, temperamento, "attaccare" con grinta il palco, forti della lunga tradizione e innovazione che fonda le sue radici nel lontano 1813, per volontà di F.B. Ricci. La Scuola, attualmente alla guida di Frédéric Olivieri, nella didattica e l'insegnamento dell'arte tersichorea, imprime quell'allure francese che contraddistingue il portamento delle braccia insieme alla forza nei salti, equilibrio e à plomb, propri della tecnica russa e dello stile italiano della rinomata scuola Cecchetti capostipite nel mondo.

Reduci dal successo raccolto recentemente al Piccolo Teatro e all'Opera di Dubai negli Emirati Arabi, e prossimamente in tournée al Pavillon Noir di Aix –en-Provence e al Palais Garnier di Paris, il Programma dei ballerini si è sviluppato anche al teatro Municipale di Piacenza, in apertura e chiusura con due pietre miliari del repertorio, tratte una dalla Suite de Lo Schiaccianoci con le coreografie di Frédéric Olivieri, musica di Cajkovskij e i costumi di Roberta Guidi di Bagno. In chiusura, con Paquita di M.Petipa, ripresa da Nikonov e Nikonova, musica di Minkus e costumi di Santi Rinciari.

Il cuore centrale dello spettacolo si è arricchito delle sfumature contemporanee dei coreografi Demis Volpi con Winter, sulle note di Vivaldi e Matteo Levaggi con Largo, sulla partitura musicale di Bach.

Lo studio della tecnica e degli stili di danza contemporanea arrivano all'interno della didattica e dell'insegnamento accademico a Milano presso la Scuola di Ballo per volontà dell'allora direttrice e già prima ballerina scaligera Annamaria Prina lungimirante docente e scopritrice di talenti ancor oggi.





Il balletto Winter di Volpi, è un pas de deux, creato nel 2016 per celebrare il ventesimo anniversario del direttore artistico Anderson del Balletto di Stoccarda. Le movenze del passo a due avvolgenti ricordano il movimento del vento gelido invernale e dei dolci fiocchi di neve che silenziosi cadono a terra, impegnativo per i giovani protagonisti, nel rendere fluidi i passaggi della partnership, ben eseguiti ed armonizzati.

Mentre il coreografo Levaggi, dalla scrittura eclettica sempre al confine tra sacro e profano, riprende per la Scuola di Ballo, il progetto dal titolo Largo, andata in scena per la prima volta nel 2007, al Théâtre des Champs Élysées a Parigi, con una forte connotazione di stile contemporaneo e musica di Sostakovic, mentre per gli Allievi scaligeri, adotta la musica di Bach, aggiungendo altri tre elementi in scena, partendo dalla connotazione di legazione del balletto classico più consono agli studi dei ballerini di fresca forgiatura con commistioni fluide del movimento.



La tradizione e l'innovazione si confermano vincenti, nella struttura della Fondazione Accademia Teatro alla Scala, divisa in quattro dipartimenti, Musica, Danza, Palcoscenico, Management, con un'ampia offerta formativa afferente all'AFAM, Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica.

di Emanuela Cassola



AL TEATRO STREHLER DI MILANO, DAL 7 AL 24 MARZO, L'ALBERGO DEI POVERI DI E CON MASSIMO POPOLIZIO: "SONO SEDICI I PERSONAGGI IN SCENA ATTRAVERSO I QUALI VENGONO AFFRONTATI TEMI COME LA POTENZA DELL'IMMAGINAZIONE E LA VERITÀ"

Arriva a Milano, al Teatro Strehler, dal 7 al 24 marzo L'albergo dei poveri, uno spettacolo di Massimo Popolizio, che è anche protagonista in scena con Sandra Toffolatti, Raffaele Esposito, Michele Nani, Giovanni Battaglia, Aldo Ottobriano, Giampiero Ciccio, Francesco Giordano, Martin Chishimba, Silvia Pietta, Gabriele Brunelli, Diamara Ferrero, Marco Mavaracchio, Luca Carbone, Carolina Ellero, Zoe Zolferino.

Conosciuto anche come I bassifondi, o Nel fondo, o ancora Il dormitorio, l'opera di Maksim Gor'kij fu rappresentata per la prima volta a Mosca nel 1902 con la regia di Stanislavskij e poi ribattezzata L'albergo dei poveri da Giorgio Strehler, in occasione della regia che inaugurò il Piccolo Teatro di Milano il 14 maggio del 1947.

In scena era lo stesso Strehler, nei panni di Aleška (oggi interpretato da un ex allievo della Scuola del Piccolo, Gabriele Brunelli), affiancato da attori del calibro di Lilla Brignone, Marcello Moretti, Salvo Randone, Gianni Santuccio.

Dopo 77 anni da quella prima, storica, rappresentazione italiana, Massimo Popolizio ripropone al pubblico il titolo voluto da Strehler, in virtù del suo valore emblematico e poetico, oltre che storico.

L'albergo dei poveri è un grande dramma corale che si potrebbe definire shakespeariano nel suo sapiente dosaggio di pathos, denuncia sociale, amara comicità, riflessione filosofica e morale sul destino umano. In scena una compagnia di 16 attori, che impone alla regia la ricerca di un ritmo adeguato al continuo mutare delle situazioni e dei punti di vista. Un crescendo di tensione reso ancora più evidente dall'angustia dello spazio evocato: un rifugio di derelitti e alcolizzati dove i personaggi trascorrono i loro giorni tentando di non soccombere alla disperazione e all'inerzia della sconfitta.



Si tratta di una sfida che, dopo Stanislavskij e Strehler, è stata raccolta anche da grandi maestri della regia cinematografica, tra gli altri, Renoir e Kurosawa. Lo stile di regia di Popolizio, la sua maniera di dirigere gli attori e il meccanismo teatrale nel suo complesso, sembra particolarmente adeguato a scrivere un nuovo capitolo di questa storia di interpretazioni. Il nostro non è il mondo del 1902, e nemmeno quello del 1947: è mutato anche il concetto stesso di «povertà», ma l'energia drammatica, la forza visionaria, la disperata lucidità dei personaggi di Gor'kij è ancora intatta, grazie anche alla nuova scrittura drammatica di Emanuele Trevi.

“L'albergo dei poveri di Maksim Gor'kij è un vorticoso teatro esistenziale dove risuonano fulminanti interrogazioni sul fato, sui flutti del tempo, sulla vita, sulla morale, sulle pieghe del dolore, sull'ineluttabilità del male, non ultimo sul nucleo ignoto della presenza di Dio. A partire dall'adattamento di Emanuele Trevi, Massimo Popolizio, sotto l'egida del Teatro di Roma e del Piccolo Teatro di Milano, ha scelto di scandagliare questo luogo di laceri incontri e conflitti, in senso letterale patetici, non per scioglierne i nodi quanto per attraversarne, in maniera rapsodica e obliqua, il fondo oscuro e misurarsi così con il mistero indecifrabile della condizione umana”, ha dichiarato Claudio Longhi, Direttore del Piccolo Teatro di Milano.

“Quella con Massimo Popolizio è una collaborazione che insegna molto, che mi mette nella condizione di non avere io l'ultima parola, ma di poter inserire frammenti del mio mondo interiore. Quando si arriva a consegnare un materiale bisogna aspettarsi che nel periodo di prove quel materiale cambi. È un lavoro inizialmente solitario e poi ci si vede e si parla tanto: sono riunioni bellissime perché si entra con una postura e si esce con un'altra; nel frattempo registri delle variazioni sul file. Ma c'è un momento in cui lo spettacolo va in prova e certi orientamenti anche molto decisi a tavolino devono operare una vera e propria retromarcia e tornare in un'ambiguità, altrimenti si nega a un artista ciò che ha di più prezioso, la libertà”, ha spiegato Emanuele Trevi.

“Sono sedici i personaggi che abitano l'albergo dei poveri e attraverso di loro vengono affrontati temi diversi, tra cui la potenza dell'immaginazione: il mondo è migliore se ce lo si inventa, oppure se lo si vive per quel che realmente è? Luka, da me interpretato, è un pellegrino. Molte analisi critiche del testo dicono che non lo è davvero, ma semplicemente ha assunto l'aspetto del pellegrino. C'è anche un personaggio del dormitorio, Nastja, una ragazzina, che vive immersa nel racconto di un libro, Amore fatale, che le dà la forza di sopravvivere in quel mondo. Al tema dell'immaginazione si collega quello della verità. Luka forse è un santo, ma anche un peccatore, un cialtrone, esprime concetti filosofici in modo mai retorico, tra un bicchiere e l'altro, ha il terrore della morte e non sa come fronteggiarla.



Credo sia un testo che non dà soluzioni ma scatta una fotografia del mondo”, ha dichiarato Massimo Popolizio.

L’attore ha poi raccontato la genesi dello spettacolo: “Il processo per arrivare in scena è stato complesso, è stato un viaggio di presa di coscienza di quelle parole. Teatralmente parlando questo testo ha a che fare con la vita, con quello che può riguardare il tuo passato, i tuoi ricordi. I sedici personaggi all’interno di questo albergo non sono dei rassegnati ma sono estremamente vitali. È un testo russo con una scrittura in cui passi dall’euforia alla depressione nell’arco di tre secondi e la psicologia non c’entra nulla”.

I protagonisti dello spettacolo vivono nel sottomondo dei “perduti”, tutti accomunati dalla miseria e dalla disperazione: “In questo mondo di sotto accadono in modo esasperato le stesse cose di quello di sopra, dove ci sono utopia, sesso, lotte ma la differenza è che questi disgraziati detengono qualcosa che il mondo di sopra non ha più, cioè la capacità di leggere o possedere la profondità, avendo sofferto molto più sono depositari di un amore, di una sofferenza che ha fatto vedere loro cose che gli altri non vedono. Questo non viene esplicitato dallo spettacolo ma può comunque trasparire, perchè “L’albergo dei poveri” è un po’ come una lasagna, si può leggere il primo piano ma anche diversi altri piani”, ha concluso Popolizio.

di Francesca Monti

credit foto Claudia Pajewski



DAL 12 AL 24 MARZO AL TEATRO MANZONI DI MILANO VA IN SCENA "PERFETTI SCONOSCIUTI" DI PAOLO GENOVESE

Dal 12 al 24 marzo al Teatro Manzoni di Milano va in scena "Perfetti Sconosciuti" di Paolo Genovese, adattamento dall'omonimo film di successo, prodotto da Nuovo Teatro in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana e Lotus Production, che vede sette grandi protagonisti: Dino Abbrescia, Emmanuele Aita, Alice Bertini, Marco Bonini, Paolo Calabresi, Anna Ferzetti, Astrid Meloni.

Una brillante commedia sull'amicizia, sull'amore e sul tradimento, che porterà quattro coppie di amici a confrontarsi e a scoprire di essere "perfetti sconosciuti". Ognuno di noi ha tre vite: una pubblica, una privata ed una segreta. Un tempo quella segreta era ben protetta nell'archivio della nostra memoria, oggi nelle nostre sim. Cosa succederebbe se quella minuscola schedina si mettesse a parlare? Durante una cena, un gruppo di amici decide di fare un gioco della verità mettendo i propri cellulari sul tavolo, condividendo tra loro messaggi e telefonate. Metteranno così a conoscenza l'un l'altro i propri segreti più profondi.



Paolo Calabresi veste i panni di Rocco: "E' un marito innamorato, che perdona questo momento difficile di sua moglie Eva che diventa l'artefice e la causa di questa roulette russa giocata con i cellulari. Prima di iniziare l'avventura di "Perfetti sconosciuti" avevo un po' di paura perchè c'era il precedente del film di grande successo e il rischio che la gente uscendo da teatro dicesse che era meglio quello. Invece la scommessa è vinta in modo diverso da come era stata trionfalmente vinta al cinema, perchè pur avendo lo stesso testo l'occhio che lo spettatore usa per guardare lo spettacolo è diverso avendo una visione di insieme. Il film indugia sui piani a due per privilegiare una malinconia che esce dal film, qui si ride di più delle disgrazie che questi sette signori si sono procurati da soli ma questa ilarità nel finale si trasforma in qualcosa di diverso, la risata diventa più amara in quanto non è soltanto la rappresentazione di qualcuno che cade sulla buccia di banana ma la percezione che su quest'ultima può trovarsi chiunque".

Astrid Meloni interpreta Eva: "E' una donna in crisi con suo marito, con sua figlia e con se stessa. Nel tentativo di smascherare l'ipocrisia che la circonda inventa questo gioco che poi si ritorce contro di lei e gli altri svelando dei segreti difficili da accettare.

La mia sfida è di partire come una persona molto empatica e avvicinarmi ad un personaggio molto chiuso e cercare di comprenderla. Il teatro per fortuna ci regala la possibilità di trovare sempre qualcosa di nuovo”.

Dino Abbrescia è Lele: “E’ il marito di Carlotta, fa l’avvocato e vive un momento annoiato del rapporto con sua moglie. Non è semplice fare un personaggio che già esisteva nel film e staccarsi da lui, quindi ho pensato a cosa succede quando vanno tutti a casa dopo essere stati al cinema, questo mi ha divertito e incuriosito di più per avvicinarmi a Lele”.

Anna Ferzetti impersona Carlotta: “Ho rivisto il film perchè ero incuriosita e parlando con Paolo Genovese mi sono fatta delle domande e ho cercato di creare una mia Carlotta, intraprendendo una strada diversa da quella di Anna Foglietta nel film. Il mio personaggio è una donna solare, che agisce d’istinto e in cui mi rivedo per certi aspetti”.

Marco Bonini interpreta Cosimo: “Il rapporto che c’è con il personaggio è per me un incontro, una città da visitare in cui mi avventuro da turista. E’ un narcisista patologico, egoriferito, che per mia scelta alla fine capisce che con il suo atteggiamento ha danneggiato lui e i suoi affetti più cari. Esce ferito, colpito ma mi auguro rinnovato”.

Alice Bertini veste i panni di Bianca: “Sono un’attrice anche leggermente comica e ho cercato di evidenziare gli aspetti naïf del personaggio che creano contrasto con il dramma che vive questa giovane donna. Mi ritrovo in lei”.

Emmanuele Aita è Peppe: “Ogni attore mette qualcosa di sè dentro al personaggio, altrimenti il teatro non sarebbe vivo”.

di Francesca Monti



“RADIO SAKURA” È IL NUOVO DISCO DI ROSE VILLAIN: “IN QUESTO PROGETTO CONVIVONO LA MIA ANIMA PIÙ MALINCONICA E QUELLA PIÙ IRONICA”

“Radio Sakura” (Warner Music Italy) è il nuovo disco di Rose Villain, che arriva dopo la partecipazione al Festival di Sanremo 2024 con “Click Boom!”.

Se nel precedente “Radio Gotham” l’artista ha raccontato le sue ombre, in questo progetto che contiene 12 brani, prodotti da Sixpm, prevale la speranza, anche nelle difficoltà più dure della vita. Come la natura riesce a riprendersi il proprio spazio anche di fronte alla morte, così in ogni piccola crepa di dolore che la nostra anima è costretta a sopportare in vita, ci può essere una fioritura, simbolo di rinascita. Proprio come un fiore di ciliegio giapponese, detto appunto Sakura.

“È un disco intimo e nostalgico ma allo stesso tempo consapevole e fiero, dove generi come l’hip hop, il punk, l’elettronica e la bachata si intrecciano a storie diverse e complesse. Mi sono sentita più libera che mai di essere fragile, irriverente, ambiziosa e con questa musica, per me la migliore che ho mai scritto, sono fiorita nell’artista e donna che sognavo di essere. Volevo proprio che “Radio Sakura” fosse l’opposto di “Radio Gotham” in cui ero andata alla ricerca delle mie ombre, della mia parte scura, anche se entrambi hanno un filo che li lega, cioè questa vena di nostalgia. Io amo il Giappone, il modo in cui riescono a raccontare storie terribili con una delicatezza disarmante e i sakura, cioè i fiori di ciliegio rappresentano la rinascita, anche se sono fugaci e spuntano una volta all’anno”.

Madame, Ernia, Bresh, thasup e Guè sono le collaborazioni scelte per questo nuovo viaggio: “Li conoscevo tutti, tranne Bresh che è stata una bella scoperta, abbiamo fatto una trappata ed è uscito un brano molto figo. Io volevo aprire il disco con una donna e quindi ho scelto Madame, sognavo invece di fare un pezzo con thasup da tempo, artisticamente lo stimo tanto ed è un ragazzo speciale”.



Tra le tracce ci sono "Il mio funerale" e "Trasparente": "Dentro di me convivono un'anima più malinconica e una ironica. Anche nei pezzi che sembrano autodistruttivi c'è sempre un cambio che mi fa vedere le cose in modo positivo. "Il mio funerale" in realtà parla di un attacco di panico durante una festa, del sentirsi a disagio, non veramente della morte. "Trasparente" invece l'ho scritta il giorno della chiusura del disco e racconta la sensazione di sentirsi invisibile, ma poi c'è anche in questo caso una speranza, infatti dico non mi ami e mi amo da sola, non mi sentite allora mi metto a urlare".



credit foto Marcello Dino Junior



Riguardo la partecipazione a Sanremo 2024 con "Clik Boom!" e i sogni nel cassetto Rose Villain ha spiegato: "E' stato il primo pezzo che ho scritto di questo disco e ho capito che poteva essere il biglietto da visita ideale per farmi conoscere ad un pubblico più vasto. Sanremo è una vetrina meravigliosa, che non ha eguali. Non ho ancora la percezione della popolarità, del successo, ma noto che mi fermano più persone per strada e che le mie canzoni stanno piacendo. Questo è un mestiere duro, bisogna avere tanta pazienza, non si deve mai essere soddisfatti del proprio lavoro ma cercare di migliorarsi e non pensare al successo o ai soldi. Credo ci sia ancora tanto spazio per crescere e creare. Magari un giorno mi piacerebbe vincere un Grammy o suonare in tutti i paesi del mondo".

In attesa delle quattro date live che vedranno l'artista protagonista a ottobre, prodotte e organizzate da Magellano Concerti, Me Next e Next Show, in estate Rose Villain aprirà i concerti italiani del tour dei Coldplay il 12, 13, 15 e 16 luglio allo Stadio Olimpico di Roma.

Queste tutte le date dei club già annunciate, i cui biglietti sono in vendita su Ticketone:

17 ottobre 2024 – FIRENZE – Viper Theatre

18 ottobre 2024 – PADOVA – Hall

25 ottobre 2024 – NAPOLI – Casa della Musica

29 ottobre 2024 – MILANO – Fabrique

di Francesca Monti

credit foto Marcello Dino Junior



"SANGUE" È L'ALBUM D'ESORDIO DI BIGMAMA: "ATTRAVERSO LA MUSICA RACCONTO LA VITA E PARLO DI TEMATICHE IMPORTANTI"

"Sangue" è l'album d'esordio di BigMama uscito l'8 marzo per Sony Music/Epic Records Italy/Pluggers. La rapper, protagonista della 74esima edizione del Festival di Sanremo con "La rabbia non ti basta", nelle dodici tracce del disco coniuga il suo spirito rap con l'elettronica, il pop e la dance, in un linguaggio più esteso e trasversale al quale non manca una buona dose di ironia.

In "Sangue" l'artista veste un'autorialità nuova mantenendo il ruolo di protagonista al microfono, con due feat, M¥ss Keta e La Niña Del Sud, e produzioni curate da Francesco Fugazza, CanovA, ITACA, Damiank, Brun, Crookers, Mark Harris.

I testi puntano a narrazioni esplicite e sofferte, con tanti temi attuali: il bullismo (La Rabbia non ti basta), il femminismo (Ragazzina), il catcalling (Cento occhi), la fratellanza (Sangue), la malattia (Veleno), l'amore nei suoi spasmi carnali e nei tormenti emotivi (Bomba a mano, Touchdown, Mamasutra), la violenza psicologica (Fortissima Freestyle, Malocchio).



"Nel 2023 ho cercato di trovare la chiave giusta per esprimere dei concetti attraverso la musica e mi sono resa conto che al mio stile mancava un po' di musicalità in più che potesse aprire le porte ad un pubblico più vasto e quindi ho iniziato a sperimentare ma senza allontanarmi troppo da quello che faccio. Ci sono influenze che derivano dal rap, dall'urban, dal pop, dalla dance e dal reggaeton. Nel disco vengono trattate tematiche importanti ma anche in maniera leggera.

C'è una canzone che si chiama "Veleno" che ho scritto mentre facevo chemioterapia, l'abbiamo registrata in studio in presa diretta, poi ci sono pezzi che parlano di storie passate, di dolore, non d'amore perchè non so scrivere canzoni di quel tipo, c'è la riva, e qualche gioco di stile rap come Fortissima Freestyle che apre il disco", ha spiegato BigMama che ha scelto "Sangue" come titolo "perchè il sangue è una tematica importante, da noi quando si soffre si dice buttare il sangue, e nella vita ho sofferto abbastanza ma sono riuscita anche ad uscirne a testa alta. Inoltre sono molto legata ai miei rapporti di sangue, infatti c'è un brano dedicato ai miei fratelli che ho visto nascere e a cui a sei anni ho fatto da mamma, non perchè mamma fosse assente ma perchè era forse un po' distratta dalla perdita di mia nonna. Sangue ritorna anche per il fatto che ho avuto un cancro del sangue e perchè la musica, il ritmo, le parole scorrono dentro di me. Il giorno di uscita, l'8 marzo, è una casualità. Sicuramente è importante la festa delle donne e piace a tutti ma la mia idea è che vengano valorizzate tutto l'anno, non solo un mese".

La musica per BigMama è stata un'ancora di salvezza nel mare della vita: "Ogni giorno si presentano nuovi problemi come per tutte le persone, io ho usato la musica quando ero piccola per parlare del mio malessere e poi per posizionarmi, mi sono guadagnata il centro dell'attenzione. Durante la malattia mi teneva impegnata, non ho mai cercato pietismo. Ancora oggi quando sono nervosa scrivo, ognuno ha il suo modo di sfogarsi ma non nego che ci siano stati anche periodi in cui la musica mi ha fatto del male. L'anno scorso ad esempio avevo partecipato a Sanremo Giovani e non sono stata presa, ci tenevo tanto, ma non avevo lavorato nel modo giusto e me ne sono accorta quest'anno. Così ho trovato un'altra valvola di sfogo, la boxe. Caratterialmente tendo a incolparmi quando le cose non vanno bene, ero convinta di non valere abbastanza e pensavo di non essere all'altezza. Con l'aiuto di una psicologa siamo riuscite a raggiungere questo traguardo".

Tra le tracce del disco ci sono "Dea" e "Malocchio": "Dea l'ho scritta lo scorso anno e l'ho rifatta varie volte, è un pezzo dance che richiama la musica che ascoltavo da piccola, in primis Lady Gaga. E' un pezzo che parla di riva sulle persone che mi hanno trattato male e la parola dea mi piace tanto che me la sono tatuata per ricordarmi che valgo. Io do tutto in amicizia ma quando mi rendo conto che le persone non sono capaci di starmi dietro anche a livello mentale chiudo i rapporti. Negli anni ho imparato a perdonare, ad andare oltre. Non ho molti amici ma questo deriva dall'insicurezza che mi ha portato ad essere ironica per non essere lasciata sola.



“Malocchio” è invece un brano esplosivo, in cui parlo del fatto che sono molto scaramantica. Era un periodo in cui avevo gli occhi addosso e infatti me li sono tatuati sulla schiena. E’ il pezzo con cui avevo partecipato a Sanremo Giovani”.



Con la penultima traccia arriva il pezzo più struggente, toccante e profondo dell'album "Veleno", scritto da BigMama in uno dei periodi più difficili della sua vita: quando aveva il cancro: "Con Mark Harris c'è stata una vera collaborazione, una magia. Ha fatto un percorso artistico completamente diverso. Sentivo l'esigenza di fare qualcosa di intimo. Abbiamo lavorato insieme in presa diretta, è stata una sfida e il risultato è bello. Riascoltare le parole che ho scritto riguardo quello che ho vissuto è stato emozionante".

BigMama è un esempio di resilienza, coraggio, determinazione e libertà per tanti giovani: "La mia è una figura che in Italia manca. Ci sono tante persone che mi ringraziano, che mi dicono che sto salvando loro la vita e per quanto possa essere assurdo significa che la mia musica serve a qualcuno. Ci tenevo tanto a far bene a Sanremo e portare un messaggio importante. Anche a livello televisivo è difficile vedere una persona come me. Tanti ragazzini si ispirano agli artisti ed è giusto dare spazio a personaggi non conformi ai canoni sociali. Da piccola non avevo un riferimento che mi facesse dire "posso crescere nei miei sogni", se non hai una persona che ti dà un esempio non riesci ad uscire da quel tunnel finché non vedi qualcuno simile a te che ce la fa. Sono felice che Amadeus abbia visto questa luce in me".

Dopo l'uscita del disco, BigMama in estate sarà protagonista dei più importanti festival della penisola, mentre il prossimo 14 novembre sarà in concerto all'Alcatraz (prevendite aperte su ticketone e in tutti i punti vendita abituali) per un live che si preannuncia infuocato.

di Francesca Monti



GIOVEDÌ 14 MARZO IN PRIMA SERATA SU RAI 1 VA IN ONDA IL FILM TV "FOLLE D'AMORE-ALDA MERINI": "E' UN INNO ALLA VITA"

Giovedì 14 marzo in prima serata su Rai 1 va in onda il film tv "Folle d'Amore-Alda Merini", con la regia e la sceneggiatura di Roberto Faenza. Nel cast troviamo Laura Morante, Federico Cesari, Rosa Diletta Rossi, Giorgio Marchesi, Sofia D'Elia, Mariano Rigillo.

A Milano, sui Navigli, a Ripa di Porta Ticinese, c'è un appartamento la cui porta è sempre aperta. A varcarla sono intellettuali, cantanti, giornalisti, ma anche semplici curiosi. Sono tutti lì per lei, Alda: 70 anni, unghie smaltate, sigaretta sempre accesa, un caos in cui si trova a suo agio. Ma cosa la rende così speciale? La sua poesia, certo, ma anche la sua vita senza mezze misure che lei stessa, con ironia e sagacia, racconta a un giovane intellettuale, Arnoldo.

Un salto indietro nel tempo e siamo nel secondo dopoguerra. Alda è un'adolescente con una sensibilità spiccata e il dono di scrivere poesie che la madre, donna severa, non comprende e che il padre non incoraggia abbastanza.



credit foto Maria Verneti

Il desiderio di Alda di continuare gli studi viene frustrato quando non viene ammessa al liceo classico: un'umiliazione che trasforma la sua vocazione per la poesia in ossessione.

È una sua ex insegnante a darle l'occasione della vita portando le sue poesie al critico Giacinto Spagnoletti, che ne rimane ammirato e la invita nel proprio salotto letterario. Le poesie di Alda vengono lette e apprezzate e ben presto arrivano anche le prime pubblicazioni: il suo talento precoce e inspiegabile ne fa una vera enfant prodige.

In quel circolo letterario Alda trova anche il suo primo amore, lo scrittore Giorgio Manganelli. Dieci anni più grande di lei, sposato, ma ad Alda non importa: lo ama con tutta sé stessa con furore totalizzante, quello che sarà per sempre il suo modo di amare.

Incapace di starle accanto, Giorgio la lascia. Alda è disperata, ma riesce a risollevarsi, come sempre farà nella vita. Incontra un altro uomo, molto diverso da lei per interessi e mentalità, ma che diventerà suo marito: Ettore Carniti. Alda prova a essere moglie e madre secondo tradizione, ma la sua natura è diversa. Lei ed Ettore litigano spesso. A questo si aggiunge che l'attenzione del mondo letterario nei suoi confronti sta scemando e Alda non riesce a trovare nessuno che pubblichi le sue nuove raccolte di poesie. Pian piano precipita nella psicosi fino al giorno in cui, dopo una grave crisi di nervi, il marito la fa ricoverare. Non immagina che Alda, tra un ricovero e l'altro, rimarrà in manicomio per ben dieci anni. Anni di buio, sofferenza, cure pesanti e perdita di contatto con il mondo. A salvarla sarà il rapporto con il dottor Enzo Gabrici, lo psichiatra che l'ha in cura. È lui a spingerla a riprendere l'attività poetica dopo anni di silenzio, regalandole persino una macchina da scrivere. E Alda, attraverso le parole che bruciano la pesantezza della vita, scrivendo riesce a trasfigurare il dolore e la malattia, vincendoli. Rimasta vedova, Alda sposa il poeta Michele Pierri, che ha molti anni più di lei, e si trasferisce da lui a Taranto. Ma la felicità non dura a lungo, perché Michele muore poco dopo. Rientrata a Milano, Alda non si dà per vinta e si afferma come una delle figure di riferimento della vita culturale italiana.

"Alda Merini è stata una delle più grandi poetesse e una donna immensa che ha avuto una vita difficile, complicata. Abbiamo cercato di capire come realizzare un film su di lei, anche con le difficoltà nell'affrontare una vita come quella della Merini e dobbiamo dire grazie alla famiglia, alle quattro figlie e alle nipoti che ci hanno accompagnato in questa avventura. Ho avuto da ragazza il privilegio di conoscerla e di intervistarla e ho un ricordo magnifico di lei e delle sue telefonate, in cui mi dedicava le poesie. Era un film necessario e poi sono convinta che le donne del Novecento abbiano bisogno di essere illuminate perché illuminano il nostro presente e ci fanno capire molto sulla condizione femminile del passato e di oggi. E' compito del servizio pubblico riportarle in vita. Alda Merini è un personaggio che vive ancora nel cuore della gente, soprattutto dei giovani, è come se fosse un faro che li guida", ha dichiarato Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction.

"Roberto Faenza è molto amico di Arnoldo Mosca Mondadori, che ha vissuto una decina d'anni con Alda Merini. Abbiamo voluto restituire la sua eleganza, un aspetto di lei di cui non si parla spesso", ha aggiunto la produttrice Elda Ferri.

"Alda era folle d'amore per le sue figlie e quando è rimasta incinta in manicomio ha tenuto sua figlia, ha scelto la vita. Roberto Faenza è riuscito a fare un film che è un inno alla vita. Alda era una donna estremamente collegata a Dio, l'ho accompagnata tante volte in chiesa e l'ho vista inginocchiarsi e pregare e allo stesso tempo andava

a pescare i suoi libri nelle trattorie. Quando ha scritto il Magnificat per capire cosa Giuseppe avesse provato sapendo che Maria aspettava un bambino senza di lui lo chiedeva agli operai nelle osterie. Oggi se Alda fosse qui le chiederei di scrivere delle poesie sulla guerra perchè ha la potenza di portare sulla terra l'armonia di cui abbiamo tanto bisogno", ha spiegato Arnoldo Mosca Mondadori.



credit foto Maria Verneti

Laura Morante interpreta Alda Merini da adulta: "All'inizio non sapevo come interpretarla. Faenza mi ha rassicurato dicendomi che non cercava un'imitazione, ma un'interpretazione. Una delle cose che mi avevano più colpito di lei era il modo di parlare, come se stesse ascoltando una voce ed è evidente soprattutto in diverse interviste in cui è lucida e altre in cui è un po' banale, reazionaria, brillante. Mi ha colpito il fatto che quando non era ispirata quello che diceva non era interessante, mi sono concentrata su questo e poi mi sono lasciata andare. Ho cercato di evocarla e se ci sono riuscita vuol dire che Alda Merini mi ha dato una mano in qualche modo. Mi è capitato diverse volte di leggere poesie, mi piace sentire il suono della parola e quando è d'arte non ha soltanto un significato ma tanti.

Io sono molto attenta a questo aspetto e a rispettare la metrica, la prosodia, poi ho lavorato giovanissima con Carmelo Bene e qualcosa mi è rimasto del suo rispetto per i versi”.



credit foto Maria Verneti

Rosa Diletta Rossi impersona invece Alda Merini da giovane: “Io e Laura non abbiamo lavorato assieme avendo due momenti diversi da raccontare ma guardando il film questa continuità del linguaggio e l’irrequietezza del personaggio sono emersi. Quando ad un’attrice viene proposto un ruolo così grande e raro intervengono un forte senso di responsabilità e di fascinazione ma anche di paura dovendo maneggiare una materia estremamente delicata. Nella fattispecie il racconto che faccio nel film è quello meno conosciuto perchè abbiamo pochissime testimonianze di lei nel manicomio e non era semplice immaginare lo strazio che ha vissuto. E’ stato utile leggere tanto di lei, le sue poesie. Quel passaggio in manicomio ha rappresentato una perdita della dignità, della capacità fisica di gestire il proprio corpo ma al contempo le sue qualità intellettive e il suo pensiero sono rimasti vivi.



Ho voluto raccontarla con gli occhi della speranza, della vita, di una donna che non ha ceduto alla disumanità del ricovero, a quella sporczia dell'anima, anzi si è sempre voluta elevare e ha lavorato sul perdono. Una delle cose che dice è che non crede nella follia ma nella mancanza d'amore e che l'unico modo per curare il male è amare. Parla di amore sacro, per la vita, nella sua universalità".

Mariano Rigillo veste i panni di Michele Pierri, il secondo marito di Alda Merini: "E' un personaggio che non conoscevo, mi sono informato, mi ha fatto piacere sapere che il padre era un rivoluzionario del 1899. Michele aveva 11 figli, mi è sembrato l'esempio tipico della prolificità meridionale, poi mi sono documentato sulle sue poesie molto belle ma difficili, è un personaggio nascosto dalla gran parte della cultura italiana, e ha avuto questo amore telefonico con Alda Merini molto singolare. E' capitato immediatamente dopo la perdita della sua prima moglie, un momento in cui aveva la necessità di distribuire l'amore che aveva dentro di sé. E' stato bello recitare con Laura con cui avevo avuto modo di lavorare in altre due occasioni".

Giorgio Marchesi è il Dottor Enzo Gabrici: "La cura è l'amore. Quello che faceva il manicomio allora era togliere dignità alle persone. I malati erano considerati un problema che la società non doveva vedere. Anch'io ho avuto la possibilità di attingere dalle informazioni del dottor Gabrici che ha vissuto fino a 100 anni. Diceva che Alda Merini aveva una sensibilità straordinaria che si scontrava con la vita quotidiana, sentiva il rapporto con la vita e con la morte, che noi comuni mortali percepiamo solo in momenti particolari. Ho adorato questo personaggio perchè era un'occasione per lavorare in un progetto importante su una donna straordinaria, con un regista del calibro di Roberto Faenza. Mi ha colpito molto recitare in un vero ex manicomio, soltanto entrandoci ho sentito un brivido".

di Francesca Monti



LA NUOVA EDIZIONE DI PECHINO EXPRESS IN ESCLUSIVA SU SKY E IN STREAMING SU NOW. LE OTTO COPPIE IN GARA, IL VIAGGIO E LE DICHIARAZIONI DEI PROTAGONISTI

La nuova edizione di Pechino Express ha preso il via giovedì 7 marzo in esclusiva su Sky e in streaming solo su NOW.

L'itinerario dello show Sky Original realizzato da Banijay Italia si svilupperà in dieci puntate lungo la "Rotta del Dragone", e si snoderà dalle regioni settentrionali del Vietnam, fra risaie verdi e testimonianze antiche, passando di corsa per le città ricche di spiritualità del Laos e fino a concludere il viaggio tra i panorami mozzafiato dello Sri Lanka.



A guidare le coppie quest'anno torna Costantino Della Gherardesca, affiancato da un "inviato" speciale: Fru dei The Jackal, attore e comico italiano, tra i concorrenti più amati grazie alla sua partecipazione due stagioni fa, quando con Aurora Leone ha composto l'iconica coppia degli "Sciacalli".



“Avendo fatto Pechino Express di recente come concorrente ricordo i disagi e le ansie in gara, quando sei dall’altra parte un po’ ne godi. Io prima portavo troppi vestiti per il viaggio ora ho imparato a mettere in valigia l’essenziale”, ha detto Fru.

“All’inizio era difficile viaggiare, adesso Sky si è dimostrata la rete più accorta mediaticamente con un programma che coglie lo spirito dei nostri tempi. Questo è il secolo asiatico. La cosa più importante è saper raccontare e Pechino Express riesce benissimo a farlo. Le nuove tecnologie e l’improvement tecnologico sono messi al servizio per far vedere al telespettatore nuovi straordinari luoghi mentre i concorrenti in gara possono levarsi la maschera che tutti noi abbiamo nella vita quotidiana”, ha spiegato Costantino.

Antonella D’Errico, Executive Vice President Content Sky Italia, ha dichiarato: “Oltre a mettere alla prova le persone dal punto di vista fisico perché la resistenza è fondamentale, Pechino Express permette alle persone di aprirsi e di arricchirsi da questa esperienza per cui la cifra più avvincente è vedere la trasformazione psicologica”.

Fabrizio Ievolella, CEO Banijay Italia, ha aggiunto: “La novità di quest’anno sarà la nuova coppia di conduzione composta da Costantino e Fru che rappresentano l’esatto equilibrio fatto di scoperta, intelligenza e capacità di dare uno sguardo inedito. Il viaggio arriverà in Vietnam, Laos e Sri Lanka, paese mai toccato prima”.

Otto le coppie in gara: Fabio ed Eleonora Caressa a formare “I Caressa”, poi Damiano e Massimiliano Carrara “I Pasticcieri”, Artem e Antonio Orefice “I Fratm” e Paolo Cevoli ed Elisabetta Garuffi “I Romagnoli”. Ai nastri di partenza anche Nancy Brillì e Pierluigi Iorio “I Brillanti”, Kristian Ghedina e Francesca Piccinini “I Giganti”, Maddalena Corvaglia e Barbara Petrillo “Le Amiche”, infine Estefania Bernal e Antonella Fiordelisi “Italia Argentina”.



I Caressa: Fabio è tra i telecronisti più seguiti e amati dal pubblico italiano, voce e volto di Sky dal 2003, Eleonora è detta "Leo", ha 19 anni e frequenta il primo anno della Facoltà di scienze umanistiche per la comunicazione all'Università Statale di Milano:

"All'inizio papà diceva "basta", ma finita la gara ogni giorno tornava lo spirito del teniamo duro. A Pechino Express ho scoperto dei lati nuovi di papà, a cominciare dalla sensibilità", ha detto Eleonora Caressa.

"I ragazzi sono sottovalutati in questo Paese ma hanno un'apertura mentale e culturale nell'accettazione della diversità che non avevamo noi alla loro età.

Mi sono sorpreso della tenacia di Eleonora e questo da papà mi lascia tranquillo per il futuro”, ha dichiarato Fabio Caressa.



I Pasticcieri: Damiano, 38 anni, e Massimiliano (assente alla conferenza in quanto è negli Stati Uniti), 36 anni, sono originari di Lucca: sono fratelli unitissimi. Il primo ha qualche esperienza come bartender, il secondo è appassionato di pasticceria da quando ha solo 14 anni. Nel 2012 decidono di spostarsi in California dove aprono due pasticcerie, “Carrara Pastries”, che fin da subito riscuotono un grandissimo successo.

“Io e mio fratello siamo cresciuti assieme, ci conosciamo bene, lui mi ha raggiunto in America e abbiamo aperto due pasticcerie.

Per noi Pechino Express è stata una delle esperienze più belle. Quando entri nelle case delle persone c'è la bellezza della gente, che ti ospita e per ringraziarli abbiamo fatto di tutto, da lavare i piatti a spazzare”, ha spiegato Damiano Carrara.



I Fratm: Artem e Antonio si sono conosciuti sul set della serie Mare Fuori, in cui il primo interpreta Pino o Pazz, il secondo è Totò:

“Pechino Express è un’esperienza a sé, che ti cambia dentro e ti resta nel cuore per tutta la vita. Vedere le persone che vivono in un altro ambiente, con meno opportunità o cose che magari diamo per scontate, ci rende migliori”, ha detto Artem.

“Avevo paura perchè era il mio primo viaggio all’estero. Ho deciso di affrontare questa avventura con Artem che per me è un fratello e ho scoperto cose nuove. Noi viviamo in un mondo in cui ci arrabbiamo per cavolate ma poi ti rendi conto che ci sono persone che non hanno quasi nulla ed è come se avessero tutto, e ti danno il cuore. Sono grato di questa esperienza, anche se ho odiato tutte le missioni (ride)”, ha affermato Antonio Orefice.



I Romagnoli: Paolo Cevoli, 65 anni, ed Elisabetta Garuffi sono sposati dal 1986. Hanno due figli, Giacomo e Davide, e tre nipotini. Paolo è un comico e attore italiano, nato da una famiglia di albergatori di Riccione, Elisabetta, riminese, 58 anni, è la quinta di sei sorelle. È una stilista di moda, una passione che ha fin da bambina, vedendo al lavoro la mamma Tosca:

“Abbiamo fatto un turismo umano andando alla scoperta del cuore di queste persone.

E' stato interessante il fatto di non avere niente rispetto alla normale vita quotidiana in cui abbiamo tutto, e questo ti costringe allo status primitivo del cuore. Pechino Express ti spoglia e ti fa dire che bello. E poi Tommaso, il più grande dei nostri tre nipotini, era felice che i nonni facessero questo programma", ha detto Cevoli.

"E' stata una bella e incredibile occasione anche per riscoprire Paolo perché nella vita di tutti i giorni sta poco a casa ed era appassionato nell'incontrare questa gente e sono rimasta a guardarlo colpita perché vedevo che voleva bene a queste persone e non smetteva mai di raccontare e di chiedere di loro", ha aggiunto Elisabetta.



I Brillanti: Nancy Brilli, attrice amatissima dal grande pubblico, anche per la tenacia e la determinazione con le quali ha affrontato le sfide sia della vita professionale che di quella privata, e Pierluigi Iorio, attore e regista, sono amici da cinque anni e si sono conosciuti nel 2018 in occasione di uno spettacolo teatrale:

“Sapevo a cosa saremmo andati incontro ma non mi aspettavo che fosse così faticoso, ne siamo usciti vivi e questo è già un bel passo avanti. E’ stata una gara sfidante con me stessa, è stato fondamentale avere Pierluigi vicino su cui appoggiarmi ed è stato stupefacente vedere l’organizzazione, è una macchina da guerra che gira intorno a noi. E’ stato bellissimo e divertente, non avrei mai pensato di essere in grado di fare certe cose. Sono molto pigra per cui se non lavoro mi ammocio, a Pechino Express questo non è concesso e mi sono messa completamente a disposizione di questa totale follia che ha fatto riuscire fuori un’energia vitale che mi ero persa per strada”, ha detto Nancy Brilli.

“Ci siamo trovati catapultati in un mondo che poteva essere il nostro nel dopoguerra ed è stato come rivivere i racconti dei genitori e dei nonni e vedere come le persone riescano a sollevarsi da situazioni difficili e crescere. Noi siamo attori ed è stato bello improvvisare. Pechino Express ha accresciuto la mia pazienza e mi ha dato più competitività. Mi sono mancati mia moglie e i miei figli”, ha aggiunto Pierluigi.



I Giganti: due leggende dello sport italiano, Kristian Ghedina è stato uno dei discesisti italiani più vittoriosi in Coppa del mondo di sci, nonché tra i migliori specialisti della sua epoca, Francesca Piccinini è una delle pallavoliste italiane più conosciute e amate. Nel corso della sua lunga carriera vince anche 7 Champions League e 5 scudetti.

“Fisicamente eravamo perfetti, per il resto abbiamo fatto fatica ma ci siamo ripresi. E’ stata un’esperienza unica che porterò nel mio cuore. Ho vinto tanto nello sport e ho rivissuto certe emozioni a Pechino Express”, ha dichiarato Francesca Piccinini.

“La cosa bella per me è vedere questi popoli che non hanno niente e sono felici. E’ stato divertente spogliarsi del telefonino e dell’orologio, tanto che non sapevamo che ora fosse, c’erano i galli che cantavano la sveglia la mattina e avevo l’ansia che Costantino ci chiamasse. Penso che tanti italiani invidino il fatto di aver condiviso il viaggio con Francesca”, ha detto Ghedina.



Le amiche: Maddalena Corvaglia e Barbara Petrillo sono molto amiche. La prima è una conduttrice televisiva, blogger, conduttrice radiofonica e showgirl, la seconda ha una formazione in danza classica e recitazione, laureata in Comunicazione, è giornalista pubblicista.

“L’unica certezza è che siamo rimaste amiche. Pechino Express è un programma “bastardo” perché lavora in maniera retroattiva, cioè quelle che sembrano privazioni ti permettono invece di vivere delle esperienze estreme”, ha detto la Corvaglia.

“E’ stato difficile lasciare a casa la famiglia, i figli, ma professionalmente è un’esperienza unica, che hai scelto di fare, dove tutti vivono gli stessi disagi e ti riscopri migliore di quello che pensavi”, ha aggiunto la Petrillo.





Italia-Argentina: Estefania Bernal e Antonella Fiordelisi sono amiche da anni. La prima nasce a Buenos Aires, in Argentina, nel 1995 e fin da ragazzina lavora come modella. Arriva in Italia, partecipando prima a *Scherzi a Parte* poi all'*Isola dei Famosi* arrivando in finale. Antonella ha 25 anni ed è nata a Salerno. Modella e schermitrice, è laureata in Scienze Politiche e ha partecipato alla scorsa edizione del *Grande Fratello Vip*, dove è stata una delle protagoniste indiscusse:

“E’ un’esperienza bellissima che porterò sempre con me. Siamo tornate cambiate, anche perchè è capitata in un momento particolare della mia vita. Ho iniziato a non lamentarmi più per le cose futili e ci siamo concentrate sulle emozioni, sulle sensazioni che ci davano queste persone che ci conoscevano da due minuti e ci hanno messo a disposizione tutto. Abbiamo imparato tanto da loro. Dobbiamo apprezzare quello che abbiamo perché siamo veramente fortunati”, ha detto Antonella Fiordelisi.

“Non ho mai fatto un viaggio così nella mia vita e dividerlo con Antonella è stata un’esperienza unica. Una delle cose più belle è stato il rapporto che si è creato con le famiglie locali che ci aprivano le porte senza conoscerci”, ha concluso Estefania Bernal.

Adrenalinica, avventurosa e affascinante: la gara lungo la “Rotta del Dragone” si caratterizzerà per un forte spirito di competizione mescolato all’impagabile stupore per la scoperta, in pieno stile “Pechino Express”. Si esploreranno, infatti, luoghi geograficamente lontani e si coinvolgeranno popoli culturalmente distanti, e per i viaggiatori in gioco saranno intense e indimenticabili le emozioni per le fortissime interazioni che verranno a crearsi sia all’interno della coppia che con le popolazioni locali conosciute lungo il cammino, esseri umani tanto diversi per cultura e abitudini quanto capaci di collaborare anche nelle condizioni più estreme. Il tutto sommato alla gioia per la solidarietà che questo viaggio porta con sé, perché anche quest’anno il premio finale sarà devoluto a sostegno di una ONG che con i suoi volontari opera nei Paesi visitati durante il tragitto.

Negli oltre cinquemila chilometri che compongono il percorso della gara, le coppie potranno contare su pochi elementi di base: solo uno zaino con una dotazione minima e 1 euro al giorno a persona in valuta locale. Un bagaglio risicatissimo, per questo a fare la differenza saranno la resistenza fisica e psicologica, l’abilità e l’intraprendenza, lo spirito di adattamento e di sopravvivenza dei viaggiatori, pronti a vivere una continua scoperta per gli occhi e per l’anima.

L'esplorazione di territori sconosciuti e la ricerca di ospitalità presso le popolazioni locali obbligheranno i viaggiatori di "Pechino Express" ad adattarsi allo stile di vita locale con tradizioni secolari, usanze curiose e alimenti impensabili: inevitabilmente più i viaggiatori riusciranno a sentirsi parte del nuovo mondo e più la loro esperienza sarà indimenticabile.



In questa stagione "Pechino Express" esplorerà l'Asia meridionale, per un tragitto che partirà nell'estremo oriente tra Vietnam del nord e Laos giungendo poi in Sri Lanka, nella parte centrale del continente. Il tragitto dei viaggiatori lungo la "Rotta del Dragone" comincerà dalle regioni settentrionali del Vietnam, fra risaie verdi e vivissime testimonianze della sua storia antica e della sua cultura affascinante; si passerà poi di corsa per la natura incontaminata e le città ricche di spiritualità del Laos; fino a concludere il viaggio tra gli scenari suggestivi dello Sri Lanka, impreziositi dalla foresta pluviale incontaminata, dalle acque cristalline dell'Oceano Indiano e dai templi sacri. In questi luoghi gli uomini hanno saputo adattarsi alla giungla selvaggia, le rovine di regni passati sorgono accanto alle città moderne e la spiritualità orientale si intreccia alla natura rigogliosa e incontaminata. Superando prove e insidie, chilometro dopo chilometro in ciascuna puntata le otto coppie raggiungeranno il traguardo con la bandiera di "Pechino Express" e tappa dopo tappa le più tenaci arriveranno alla finalissima.

di Francesca Monti



PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "DAVANTI A GESÙ NON CI SONO SEGRETI, EGLI LEGGE NEL CUORE DI OGNUNO DI NOI"

Papa Francesco nell'Angelus in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che a Gesù non interessa farci processi o sottoporci a sentenze, Egli vuole che nessuno di noi vada perduto.

"In questa quarta domenica di Quaresima il Vangelo ci presenta la figura di Nicodemo, un fariseo, «uno dei capi dei Giudei». Egli ha visto i segni che Gesù ha compiuto, ha riconosciuto in Lui un maestro mandato da Dio ed è andato a incontrarlo di notte, per non essere visto. Il Signore lo accoglie, dialoga con lui e gli rivela di essere venuto non a condannare ma a salvare il mondo. Fermiamoci a riflettere su questo: Gesù non è venuto a condannare, ma a salvare. È bello, eh!

Spesso nel Vangelo vediamo Cristo svelare le intenzioni delle persone che incontra, a volte smascherandone atteggiamenti falsi, come con i farisei, o facendole riflettere sul disordine della loro vita, come con la Samaritana. Davanti a Gesù non ci sono segreti: Egli legge nel cuore, nel cuore di ognuno di noi. E questa capacità potrebbe inquietare perché, se usata male, nuoce alle persone, esponendole a giudizi privi di misericordia. Nessuno infatti è perfetto, tutti siamo peccatori, tutti sbagliamo, e se il Signore usasse la conoscenza delle nostre debolezze per condannarci, nessuno potrebbe salvarsi.



Ma non è così. Egli infatti non se ne serve per puntarci il dito contro, ma per abbracciare la nostra vita, per liberarci dai peccati e per salvarci. A Gesù non interessa farci processi o sottoporci a sentenze; Egli vuole che nessuno di noi vada perduto. Lo sguardo del Signore su ognuno di noi non è un faro accecante che abbaglia e mette in difficoltà, ma il chiarore gentile di una lampada amica, che ci aiuta a vedere in noi il bene e a renderci conto del male, per convertirci e guarire con il sostegno della sua grazia.

Gesù non è venuto a condannare, ma a salvare il mondo. Pensiamo a noi, che tante volte, tante volte che condanniamo gli altri; tante volte che ci piace parlare, cercare pettegolezzi contro gli altri. Chiediamo al Signore che ci dia a tutti questo sguardo di misericordia, di guardare agli altri come Lui ci guarda a tutti noi.

Maria ci aiuti a desiderare il bene gli uni degli altri”.

Al termine dell'Angelus Papa Francesco ha rivolto un pensiero alle donne: “L'8 marzo si è celebrata la Giornata internazionale della donna. Vorrei rivolgere un pensiero ed esprimere la mia vicinanza a tutte le donne, specialmente a quelle la cui dignità non viene rispettata. C'è ancora tanto lavoro che ciascuno di noi deve fare perché sia riconosciuta concretamente la pari dignità delle donne. Sono le istituzioni, sociali e politiche, che hanno il dovere fondamentale di proteggere e promuovere la dignità di ogni essere umano, offrendo alle donne, portatrici di vita, le condizioni necessarie per poter accogliere il dono della vita e assicurare ai figli un'esistenza degna”.

In occasione della Pasqua, il 28 marzo, Giovedì Santo, alle ore 16 il Santo Padre si recherà, in forma privata, alla Casa circondariale femminile di Rebibbia in Roma, per celebrare la messa In Coena Domini e incontrare le detenute e gli operatori della struttura.



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA – IL PRESIDENTE MATTARELLA: “LE DONNE HANNO DATO E DANNO MOLTO ALL’ARTE, ALLA LETTERATURA, ALLO SPETTACOLO, A OGNI AMBITO DELLA CULTURA”

È stata celebrata al Palazzo del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la Giornata Internazionale della Donna, quest’anno dedicata a: “Donne dell’Arte”.

La cerimonia, aperta dalla proiezione di un video di Rai Cultura dal titolo “Lavinia e Artemisia, donne pittrici del ‘600”, è stata condotta da Teresa Saponangelo.

Sono intervenute, portando la loro testimonianza, Etta Scollo, cantautrice, Francesca Cappelletti, Storica dell’arte, direttrice della Galleria Borghese, Helena Janeczek, scrittrice, Chiara Capobianco, street artist, e Eugenia Maria Roccella, Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità. Teresa Saponangelo ha letto brani tratti da “Una stanza tutta per sè” di Virginia Woolf e da uno scritto di Carla Accardi.



Nel corso della cerimonia sono stati eseguiti i brani musicali dal titolo: "Ho eletto l'amore a mio rifugio", testo di Mascha Kalèko, musica di Etta Scollo, "Cantanotte" e "Donna vita libertà".

La celebrazione si è conclusa con l'intervento del Presidente Sergio Mattarella.

"Rivolgo un saluto al Presidente della Camera dei deputati. Un saluto, oggi particolare, alla Presidente del Consiglio dei Ministri. Un saluto al Presidente della Corte Costituzionale e a tutti gli ospiti, particolarmente alla Vice Presidente del Senato e alle altre donne presenti.

Buon 8 marzo! Benvenute al Quirinale. Un saluto particolare anche alle artiste che sono qui, numerose, nel Salone dei Corazzieri.

Donne e arte o, meglio, donne dell'arte è il tema che abbiamo scelto per questa giornata della donna 2024. Un argomento che vuole sottolineare il contributo femminile nella immaginazione, nella creatività delle arti.

Un contributo di grande importanza – e troppo spesso trascurato o, talvolta, addirittura ignorato – in uno dei settori fondamentali per la vita stessa dell'umanità.

L'arte non è fuga dalla realtà, non rappresenta il superfluo. Chi la valuta così ha una visione angusta e distorta dell'esistenza e nega alla radice la natura stessa della persona umana, il suo innato e insopprimibile desiderio di ricerca, di ispirazione, di interpretazione della realtà.

L'arte è parte essenziale della storia dell'umanità. Senza di essa il mondo sarebbe grigio e spento.

Eugène Ionesco sosteneva: "Il bisogno di immaginare, di creare è fondamentale quanto quello di respirare. Respirare è vivere e non evadere dalla vita".

Ringrazio la Ministra Roccella per il suo intervento, per le riflessioni che ci ha proposto.

Desidero ringraziare ed esprimere il mio apprezzamento alle artiste e alle studiose che sono intervenute. Ci hanno fatto vivere momenti di vero interesse: Etta Scollo, Francesca Cappelletti, Heléna Janeczek, Chiara Capobianco e la nostra Teresa Saponangelo, che ci ha condotto magistralmente.



La loro partecipazione e i loro interventi fanno anche comprendere come la presenza delle donne nelle discipline artistiche – la musica, l'arte figurativa, la letteratura, lo spettacolo – sia cresciuta in grande misura. E' un messaggio di forte significato.

Abbiamo ripercorso insieme – grazie ai filmati di Rai Cultura – le antiche vicende di Lavinia Fontana e di Artemisia Gentileschi, abbiamo ascoltato le parole – più recenti – di Virginia Woolf e di Carla Accardi.

Quanto abbiamo visto e ascoltato conferma che le donne – nell'arte come in tanti altri campi – per esprimersi e realizzarsi abbiano dovuto affrontare un supplemento di fatica, un di più di impegno, quasi un onere occulto e inspiegabile sulla loro attività.

Come se a loro fossero richiesti obblighi ulteriori e dovessero continuamente superare esami e giudizi più rigorosi. Che dovessero sempre dimostrare il valore e la capacità espressiva alla base della loro arte.

E' questo un fenomeno purtroppo ben noto, ampiamente studiato, che affonda le radici in pregiudizi e stereotipi riguardo alle donne; pregiudizi che tuttora riaffiorano anche nelle società che si ritengono più avanzate.

Induce a riflettere che, nel mondo classico, le Muse fossero divinità femminili di primaria importanza, venerate e temute. Incarnavano le arti e giudicavano senza appello nel loro campo.

E' facile constatare che la donna, nella pittura, nella musica, nella letteratura, è stata, a lungo, feconda e continua fonte di ispirazione, celebrata, dipinta, raccontata. Ma, a ben vedere, lo è stata prevalentemente come oggetto, come motivo di ispirazione della creazione artistica. Ben di rado come soggetto operante. Ispiratrice di capolavori, ma raramente artefice e realizzatrice.

Ma lo sguardo delle donne, nell'arte, ha attraversato i millenni, spesso assumendo il volto della tragedia e della spinta al cambiamento; sin dall'antica Grecia. Il volto della tragedia, il volto della speranza.

Vi è una ragione per la quale, nella rappresentazione della realtà, sono prevalse protagoniste femminili per esprimere l'inquietudine di un'epoca, pur non essendo altrettanto protagoniste nella vita reale della società, o forse appunto per questo, per interpretarne le aspirazioni.



Le ansie di crescita, di emancipazione, l'anticipo del cambiamento recano il segno delle donne.

Alceste, Antigone, Clitemnestra, Fedra, Medea, Elettra, tuttora sollecitano la nostra riflessione, ci parlano ancora.

Pensiamo anche al messaggio della commedia "Le donne al Parlamento" di Aristofane: quando la situazione degenera sono spinte a sostituirsi agli uomini.

Questa raffigurazione la ritroviamo, nella vita reale, nel contributo dei movimenti femminili alla causa della pace. Pensiamo a figure come l'americana Dorothy Day, impegnata prima a sostegno della battaglia delle "suffragette" per il voto alle donne, poi contro la povertà e l'esclusione sociale, infine per la pace.

Vi è uno stretto rapporto tra i "manifesti" delle diverse espressioni artistiche e la crescita delle donne.

Affacciamoci per un momento a quella forma di manifestazione di fruizione pubblica che poc'anzi abbiamo visto, rappresentata dalla cosiddetta Street Art. Abbiamo ascoltato Chiara Capobianco. Ricordo altre artiste italiane come Alice Pasquini, Giovanna Pistone, Mp5, Ale Senso, per cogliere il significato di un continuo dialogo con la dimensione del vivere.

La storia dell'umanità, anche sul versante dell'arte, si è invece sviluppata, per lungo tempo, in senso di prevalenza maschile: questo ha fatto perdere alla civiltà risorse inestimabili di sensibilità e di valore artistico.

L'arte proviene direttamente dall'anima umana, è un linguaggio universale capace di comunicare, anche a distanza di secoli, emozioni profonde e pensieri illuminanti. Le opere d'arte – un quadro, una poesia, uno spartito musicale, una canzone – oltrepassano l'autore e divengono patrimonio dell'umanità, che non conosce tempi né confini, tanto meno di genere. Le donne esprimono una sensibilità particolare e dispongono, per l'arte, di una peculiare attitudine.

Ma l'arte è anche sfida, cambiamento, conoscenza. Gli artisti guardano lontano, oltre il velo delle apparenze; prevedono o anticipano cambiamenti, offrono chiavi di lettura incisive per interpretare il mondo e i suoi fenomeni.

La nostra Costituzione afferma con efficace semplicità: "l'arte e la scienza sono libere".



L'arte, difatti, è libertà. Libertà di creare, libertà di pensare, libertà dai condizionamenti. Risiede in questa attitudine il suo potenziale rivoluzionario: e non è un caso che i regimi autoritari guardino con sospetto gli artisti e vigilino su di loro con spasmodica attenzione, spiandoli, censurandoli, persino incarcerandoli.

Le dittature cercano in tutti i modi di promuovere un'arte e una cultura di Stato, che non sono altro che un'arte e una cultura fittizia, di regime, che premia il servilismo dei cantori ufficiali e punisce e reprime gli artisti autentici.

Ringrazio Etta Scollo per aver dedicato alla battaglia delle donne iraniane, per la libertà e l'autodeterminazione, la sua canzone conclusiva.

Rivolgiamo un pensiero alle tante artiste imprigionate e sottoposte a vessazioni, a divieti intollerabili in tante parti del mondo. Dobbiamo sentirci coinvolti nella loro condizione e nelle loro aspirazioni.

Le donne – con la loro sensibilità e la loro passione – hanno dato e danno molto all'arte, alla letteratura, allo spettacolo, a ogni ambito della cultura.

In Italia, hanno realizzato capolavori. Soltanto per ricordare alcuni tra i nomi indimenticabili: da Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura, a Matilde Serao, a Elsa Morante, a Natalia Ginsburg. Da Alda Merini a Patrizia Cavalli. Da Carla Fracci a Eleonora Duse. Ad Anna Magnani. A Gae Aulenti.

Donne di grande tempra, di sicuro e immenso talento, personalità che hanno percorso un cammino di emancipazione, favorendo la crescita libera e consapevole di tutte le altre donne, artiste o con altre vocazioni.

E' stata la rivoluzione della libertà femminile – "rivoluzione silenziosa" secondo la definizione dell'economista insignita del Nobel, Claudia Goldin – che ha avuto le donne come protagoniste e le ha condotte a sancire il diritto pieno alla parità, anche nel campo artistico.

La rivoluzione silenziosa continua anche ai nostri giorni. Sono sempre di più le donne scrittrici che scalano le classifiche di diffusione o che lavorano al vertice delle case editrici.



Nel campo musicale sono in via di superamento le categorie che assegnavano ruoli o strumenti a seconda del genere, con validissime direttrici di orchestra e musiciste che suonano strumenti un tempo abitualmente riservati ai loro colleghi di genere maschile.

Nel cinema e nel teatro aumenta il numero di registe e di produttrici, che firmano film o spettacoli con la loro peculiare impronta. Così nelle arti figurative, nell'architettura, nel design.

Non esistono più settori, campi, recinti, barriere che limitino la creatività delle donne e la loro libera capacità di scelta.

E' una nuova primavera, che dobbiamo accogliere con soddisfazione.

Senza però dimenticare i tanti ostacoli che tuttora esistono – di natura materiale e culturale – per il raggiungimento di una effettiva piena parità.

Senza ignorare che sono ancora frequenti inaccettabili molestie, pressioni illecite nel mondo del lavoro, discriminazioni, così come da anni viene denunciato. Senza perdere memoria delle violenze. Rivolgo un saluto, ringraziandola per la sua presenza, all'Assistente Alessandra Accardo, della Polizia di Stato, intensamente impegnata sul fronte del contrasto alle violenze sulle donne.

Come non ricordarne le vittime nei tanti femminicidi, anche in giorni recenti? Come non ricordare, per tutte, Giulia Cecchettin, la cui tragedia ha coinvolto nell'orrore e nel dolore l'intera Italia?

Si è detto tante volte – anche in quei giorni – che occorre una profonda azione culturale per far acquisire a tutti l'autentico senso del rapporto tra donna e uomo: l'arte è un veicolo efficace e trainante di formazione e di trasmissione dei valori della vita. Per questo, oggi, rendiamo omaggio, esprimendo riconoscenza, al protagonismo artistico delle donne. Buon 8 marzo a tutte le donne!"

Erano presenti il Presidente della Camera dei Deputati, Lorenzo Fontana, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, il Presidente della Corte costituzionale, Augusto Antonio Barbera e il Vice Presidente del Senato della Repubblica, Licia Ronzulli. Al femminile, come di consueto, la Guardia d'Onore del Palazzo del Quirinale.

credit foto Il Mandato – Quirinale



FIFS – FOOTBALL SALA: RADUNO DELLA NAZIONALE UNDER 20 IN PREPARAZIONE AI MONDIALI C20 DI NOVEMBRE 2024

Prosegue senza sosta il cammino di preparazione della Nazionale under 20 di Football Sala che difenderà i colori azzurri nella prossima Coppa del Mondo AMF (Asociación Mundial de Futsal) calendarizzata in Catalunya dal 18 al 24 Novembre 2024,

Domenica sera 3 Marzo, si è tenuto, nell' impianto federale del "Pala_Mandela" di Lainate (MI), il quarto raduno stagionale (il secondo del 2024) che sta consentendo allo Staff della Federazione di creare ed allenare il gruppo di atleti che comporranno la formazione Italiana.

Si tratta di giovani nati dal 2004 al 2008 che provengono da importanti sodalizi di "calcio a 5" e "calcio a 11", più che mai determinati a conquistare la maglia azzurra ed a ottenere un risultato di prestigio nei prossimi mondiali. Alla fase finale della manifestazione parteciperanno 12 nazionali suddivise in tre gironi da quattro squadre. Le prime due di ogni raggruppamento più le due migliori terze, accederanno ai quarti di finale del tabellone principale per l'assegnazione del titolo. Le ultime quattro e la peggiore terza disputeranno invece un girone di consolazione per i posti dal nono al dodicesimo posto.

Il **Football Sala** o calcio indoor, nasce nel 1930 in Uruguay, per volontà di un professore di educazione fisica, Juan Carlos **Ceriani**. Negli anni '80 Fifa e Fifusa cercano un accordo per creare un'unica federazione ma non riuscirono nell'intento e dunque nasce il Futsal sotto l'egida Fifa, mentre il Football Sala continua ad essere gestito dalla AMF e conta numerosi praticanti specialmente in Sud America.

Al termine del raduno, il Team Manager della Nazionale Italiana, **Alessandro Chinelli**, ci spiega quali saranno le tappe di avvicinamento ai Mondiali: *“La Federazione Europea ci ha recentemente informato che l’Italia sarà una delle quattro nazioni che rappresenteranno l’Europa ai prossimi mondiali insieme alla Francia, alla Spagna e al Principato di Monaco. Per questo motivo stiamo intensificando raduni e allenamenti in modo da arrivare nel migliore dei modi a questo appuntamento. Il Gruppo di giocatori si sta organizzando con qualche difficoltà, ma ci sono ragazzi molto volenterosi e determinati che mancano solo di un po’ di esperienza in fatto di incontri internazionali. Quindi abbiamo organizzato, per il 30 e 31 Marzo a Lainate, un doppio test amichevole contro il Principato di Monaco, proprio per testare il nostro livello di fronte ad una delle nostre prossime avversarie nella Coppa del Mondo e verificare i progressi fatti in questi mesi”.*

Con l’allenatore **Michael Cangiano** parliamo invece del gruppo di giocatori e delle ambizioni dell’Italia nella prossima Coppa del Mondo: *“Il mio incarico con la nazionale è iniziato ad Aprile 2023 e da allora sto collaborando con la Federazione formare un gruppo cercando la migliore amalgama fra giocatori provenienti dal calcio a 11, tipicamente con maggiori capacità fisiche, ed altri già di estrazione del calcio a 5 che conoscono meglio schemi e modalità del gioco indoor. E’ una bella sfida, ma questi raduni servono proprio per creare un gruppo unito e imparare le tattiche e le migliori impostazioni per ben figurare in partita. Sicuramente andremo ai Mondiali per ben figurare e difendere il blasone della nostra nazione. Quando si partecipa ad una manifestazione del genere l’obiettivo è sempre quello di arrivare in fondo anche se dovremo fare un passo alla volta. Prima di tutto cerchiamo di superare la fase a gironi ed accedere ai quarti e poi ci giocheremo al massimo le nostre possibilità di successo”.*

di Fulvio Saracco

La manifestazione è inserita nella:

17ª scarpadoro vigevano

È organizzata da:

atletica
Città di Vigevano
ASD Scarpadoro
Strategic and Center

10ª EDIZIONE
scarpadoro
ABILITY 5K vigevano

17 MARZO
PARTENZA ORE 9:30
STADIO DANTE MERLO

La Scarpadoro Ability è una allegra corsa-camminata nel centro storico di Vigevano riservata a persone con disabilità e inserita nel contesto della Half Marathon (21K), StraVigevano (10,2K) e Stracittadina (5k).

con la straordinaria partecipazione di
Giusy Versace

In collaborazione con:
ALDO POLLINI

Per informazioni:
Daniele Chiesa
danichiesa@virgilio.it

Seguici su:
WWW.SCARPADORO.IT

GIUSY VERSACE LANCIA LA 10A SCARPADORO ABILITY DI VIGEVANO

La Scarpadoro Ability spegne 10 candeline e torna a far correre e camminare decine di persone con disabilità a Vigevano, domenica 17 marzo, nell'ambito della 17ª edizione della manifestazione podistica Scarpadoro di 21K-10K-5K.

La Scarpadoro Ability è una corsa-camminata non competitiva di 5 chilometri riservata a persone con disabilità, promossa da Giusy Versace, campionessa paralimpica e attuale senatrice della Repubblica e da Daniele Chiesa, presidente dell'associazione sportiva Escape Team di Vigevano. Inoltre, grazie alla splendida collaborazione dei simpatici e colorati "Super Eroi" e di tutte le associazioni di volontariato che ogni anno aderiscono all'iniziativa, la Scarpadoro Ability riuscirà a portare anche quest'anno allo stadio Dante Merlo di Vigevano, decine di ragazzi con disabilità che verranno accompagnati nella loro corsa/camminata da molti runners

che quel giorno sceglieranno di riporre il cronometro, per correre spingendo carrozzine e regalare una giornata speciale a chi non può camminare in autonomia.

La partenza della Scarpadoro Ability, così come per tutte le altre distanze (21K-10,2K-5K) è prevista alle ore 9.30 dallo Stadio Comunale Dante Merlo. Il percorso dell'Ability si svilupperà, come sempre, lungo i primi 5 chilometri del tracciato della mezza maratona, passando per Piazza Ducale, il Castello Sforzesco e lungo le strade più suggestive del centro storico di Vigevano per poi fare ritorno allo Stadio.

Oltre all'Ability, ci sono molte altre belle storie all'interno della Scarpadoro che si intrecciano come quella di Giacomo Maggiore e del suo piccolo Elia, un bambino di 8 anni costretto alla sedia a rotelle dall'età di 1 anno, a causa di una mielite virale che gli ha "addormentato" le gambine, che correranno la 21K. È dal 2021 che Giacomo spinge Elia nelle principali manifestazioni podistiche, e assieme hanno già preso parte ad una decina di mezze maratone e a 3 maratone, sia in Italia che all'estero. Hanno scelto Vigevano come tappa di avvicinamento alla Maratona di Parigi che correranno il prossimo 7 aprile. Il loro motto è "Puoi Come Vuoi", attraverso il quale vogliono dimostrare che anche nella disabilità, la forza di volontà ti offre delle possibilità e non importa come le realizzi. Per papà Giacomo: "Il senso del nostro correre è diventato anche quello di motivare, ispirare e diffondere un messaggio di inclusione!". È possibile seguire le loro imprese sui social @PuoiComeVuoi

Nella 10K sarà al via un gruppo di 10 atleti di Paderno Dugnano (MI) che si alterneranno a spingere una jolette (una speciale carrozzina monoruota) sulla quale sarà seduto Valerio Zabarella, 62 anni, disabile dall'età di 13 in seguito a un incidente in motorino. Anche loro hanno già partecipato a diverse mezze maratone e altre manifestazioni. Il loro motto è "L'unione fa la ...corsa", nata per dare un senso non solo sportivo, ma anche sociale e gioviiale al loro correre insieme.

Sempre nella 10K tornano i Maratonabili, il coloratissimo gruppo di runners nato in Toscana nel 2009 ma oggi presente su tutto il territorio nazionale, sempre pronti a prestare le gambe a chi non può correre in autonomia perché costretto su una sedia a rotelle. Alla Scarpadoro spingeranno ben 5 atleti in carrozzina: Valeria (32 anni), Giulia (29 anni), Marco (24 anni), Marco (40 anni) e Caterina Novella (27 anni) che partecipò alla Scarpadoro già nell'edizione del 2014 e 2015. Caterina è una ragazza di 27 anni costretta alla sedia a rotelle dalla nascita, a causa di un'asfissia perinatale che le ha provocato lesioni cerebrali e di conseguenza motorie. La passione per la corsa di Caterina nacque nel 2013 e l'anno successivo, nel 2014, ricevette in dono dalla "Disabili No Limits" una carrozzina da corsa che ancor oggi utilizza e con

la quale ha partecipato a ben 9 edizioni della maratona di Firenze. Il prossimo 21 aprile Caterina farà il suo esordio all'estero alla Maratona di Londra.



Nella foto Giusy Versace e Daniele Chiesa alla Scarpadoro Ability 2023

“La Scarpadoro Ability è una delle tappe più importanti del calendario di manifestazioni e incontri che organizzo durante l’anno assieme alla mia associazione – commenta Giusy Versace – per promuovere lo sport come strumento di coesione e aggregazione. Sono davvero felice quest’anno di celebrare i 10 anni di questo importante progetto di inclusione sociale. Come sempre cercheremo di coinvolgere il maggior numero di ragazzi, per regalare loro una giornata speciale e dimostrare che lo sport è una terapia efficace per abbattere le barriere mentali e ritrovare il sorriso e l’allegria”.

“Sono anche felice di sapere – prosegue Giusy Versace – che assieme ai Maratonabili torna a Vigevano anche Caterina Novella, una ragazza che stimo molto e mi rende felice sapere di aver contribuito a realizzare il suo sogno sportivo. Lo sport in molti casi anticipa la società e sono molto fiera del fatto che noi, da Vigevano, possiamo lanciare un messaggio di inclusione così forte che spero possa ispirare tanti ragazzi a non arrendersi e soprattutto all’importanza di prestarsi agli altri. Ringrazio, infine, Atletica Vigevano, società organizzatrice della manifestazione e l’amico Daniele Chiesa che con il gruppo Escape e i super eroi riescono sempre a regalare un grande entusiasmo!”.



F1: MAX VERSTAPPEN DOMINA IL GP DELL'ARABIA SAUDITA. COMPLETANO IL PODIO PEREZ E LECLERC, OTTIMO ESORDIO PER OLIVER BEARMAN

Come in Bahrain anche nel Gp dell'Arabia Saudita, seconda tappa del Mondiale 2024 di Formula 1, Max Verstappen ha dominato la corsa con la sua Red Bull chiudendo al primo posto davanti al compagno di scuderia Sergio Perez per una nuova doppietta.

Terza posizione per Charles Leclerc su Ferrari che era scattato dalla prima fila e ha messo a segno il giro più veloce della gara, quarto posto per Oscar Piastri, davanti a Fernando Alonso, George Russell e Oliver Bearman, settimo e autore di un'ottima corsa al debutto in un GP di Formula Uno con la Ferrari, dopo il forfait di Carlos Sainz, operato di appendicite. Completano la Top Ten Lando Norris, Lewis Hamilton e Nico Hulkenberg.

“Per noi è stato un weekend fantastico. Mi sono trovato bene fin dal via e poi per tutta la gara. Questo circuito è molto impegnativo, siamo soddisfatti”, ha detto Verstappen che comanda la classifica iridata piloti con 51 punti.

di Samuel Monti

credit foto twitter F1



SCI ALPINO: UNA MOSTRUOSA FEDERICA BRIGNONE HA TRIONFATO NEL GIGANTE FEMMINILE DI ARE

Una mostruosa Federica Brignone ha trionfato nel gigante femminile di Are, ultima prova di Coppa del mondo prima delle finali di Saalbach. La campionessa valdostana, terza dopo la prima manche con un ritardo di 1"16 dalla leader provvisoria Sara Hector, ha spazzato via le avversarie nella seconda, in cui il tracciato è stato accorciato a causa del vento e della neve, e con una sciata grintosa e veloce ha chiuso con il tempo di 2'11"02, cogliendo la 26a vittoria in carriera e il 67° podio, avvicinandosi a Gustavo Thoeni, che ne ha 69. Alle spalle della Brignone si è piazzata la Hector a 33 centesimi, mentre Lara Gut-Behrami è arrivata terza a 40 centesimi.

Nella classifica di specialità Federica è ora a 95 punti di distanza dalla Gut-Behrami, leader con 745 contro i 650 dell'azzurra.

"Nella prima manche non ero così contenta perchè non avevo grande fiducia e mi sono detta che avrei dovuto fare l'impossibile nella seconda. Ho provato a fare il massimo, sono entrata in ritmo, ho spinto e mi è venuto tutto bene. Vincere qui era un obiettivo, sono orgogliosa di quanto sto facendo, siamo un gruppo fantastico", ha detto la Brignone a Rai Sport.

di Samuel Monti

credit foto Fisi



MOTOGP: PECCO BAGNAIA RE DEL QATAR

Francesco Bagnaia, campione del mondo in carica, inizia alla grande il Mondiale 2024 di MotoGP trionfando nel Gp del Qatar in sella alla sua Ducati.

Scattato in seconda fila sul circuito di Losail, Pecco ha passato nel corso del secondo giro prima Binder e poi Martin, partito in pole, ha preso il controllo e a metà gara ha sferrato l'allungo decisivo, dominando fino alla bandiera a scacchi. Secondo posto per Brad Binder con la KTM, terzo per Jorge Martin, davanti a Marc Marquez e ad Enea Bastianini. Completano la Top Ten Alex Marquez, Fabio Di Giannantonio, Aleix Espargarò, il giovane fenomeno spagnolo Pedro Acosta e Maverick Vinales.

“Conoscevamo il nostro potenziale e abbiamo fatto il massimo sabato sapendo che qualcosa andava modificato per la gara odierna. Ho cambiato nel warm up, abbiamo fatto un passo avanti, ora ce ne aspettiamo un altro in Portogallo”, ha detto Bagnaia.

di Samuel Monti

credit foto twitter MotoGP



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 10 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it

INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile